N. 31 — Venerdì 31 Gennaio ANNO XXXVI — TORINO 1902 [Venerdì 3]1 Gennaio — N. 31

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'ULTIMO GIORNO

Oggi a mezzanotte scade il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione dei numerosi premi pel valore di lire 20,000. I nostri uffici rimarranno aperti dalle ore 9 fino alla mezzanotte.

L'abbonamento annuo alla *Stampa* costa lire 16,50; alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva*, giornale settimanale riccamente illustrato, lire 20,50.

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE non è ancora decisa.

L'aumento del grano — La convocazione del Parlamento — Ancora la politica estera e la questione di Tripoli.

(Lettera telegrafica alla Stampa).

Roma, 30, ore 18,10.

Nemmeno stamane fu presentato al Re il decreto per la chiusura della Sessione. Il Ministero crede di dover aspettare, innanzi di procedere a quest'atto, che sia un po' meglio chiarita la questione dello sciopero dei ferrovieri. Voi capite che sarebbe assolutamente sconveniente chiudere la Sessione e aver poi lo sciopero dei ferrovieri.

Anni sono fuvvi un momento nel quale gli impiegati delle poste e telegrafi minacciarono di fare sciopero. Costoro si misero in mente di farlo nel giorno preciso in cui doveva partire da Roma il telegramma per la convocazione del Parlamento. Il Ministero non vuole esporsi al pericolo che lo sciopero scoppi proprio il giorno in cui deputati e senatori debbono venire a Roma per assistere alla seduta reale.

Domenica si spera che la situazione, nei numerosi Comizi che debbono aver luogo, si chiarisca.

Debbo aggiungervi che un'altra ragione potrebbe forse fare abbandonare il progetto di chiudere la Sessione. Da Nuova York giungono notizie che accennano ad un rialzo del prezzo del grano. Per poco che salga ancora le farine aumenterebbero di uno o due centesimi al chilo. Potrebbe quindi diventare meno opportuno far parlare il Re degli ultimi sgravi, quando l'effetto ne fosse distrutto da un rialzo nel prezzo del grano.

Comunque sia, la settimana prossima il Ministero prenderà una deliberazione, ferma restando la riunione del Parlamento fra il 15 e il 18 febbraio.

***

In seguito al prolungato cicalecio dei giornali esteri, a cui fanno eco taluni dei nostri, sono obbligato a tornare anche una volta sulle vanissime dicerie scaturite dalla nota dichiarazione del ministro Prinetti ed a quelle che la seguirono. E' assolutamente inconcepibile che giornali serii, autorevoli, che vanno per la maggiore, stampino che l'Italia concepì il disegno d'impossessarsi di Tripoli, e che ora lo ha abbandonato in seguito a rimostranze venute da Berlino e da Vienna!

In tempo non sospetto, assai prima della dichiarazione Prinetti, vi scrissi con scrupolosa esattezza come stavano le cose, e vi dissi che nessuno in Italia pensava ad impadronirsi di Tripoli, e di fare di questa impresa un fatto isolato di politica internazionale; ed anche vi soggiunsi che, se mai, per qualsiasi evento lo *statu quo* nel Mediterraneo fosse per essere turbato, allora sì, l'Italia avrebbe occupato Tripoli. Questa situazione non è mutata e rimarrà tale quale, credo, per molto tempo.

Il Governo italiano di propria iniziativa, per proprio conto non occuperà Tripoli; ma se caso mai, per una serie di eventi che ora non si possono neppure prevedere, Tripoli dovesse cessare di essere una provincia turca, essa, nella mente del Governo, non potrebbe diventare che una provincia italiana, col consenso, ben inteso, delle grandi Potenze.

Si domanda: ma perchè allora la dichiarazione Prinetti? Perchè premeva moltissimo dare una forma più concreta e più tangibile alle dichiarazioni poco più che personali fatte dal ministro Delcassé al marchese Visconti-Venosta e rimaste necessariamente segrete, ed anche perchè non era senza interesse per noi spezzare gli intrighi di coloro che speculavano sopra probabili conflitti tra Francia e Italia rispetto a Tripoli. La nostra situazione diventa migliore ora che si sa che le due nazioni sono d'accordo fra loro, e questo ci giova anche a Costantinopoli nelle numerose trattative che, per certe questioni diverse, sorgono sempre con la Turchia. Capisce anche un bambino che la Porta è tratta naturalmente ad usarci riguardo, ora che sa in modo positivo che Francia e Italia sono d'accordo. Ed è anche bene che la notizia di questo fatto sia stata registrata in tutte le Cancellerie europee, perchè appunto così si diffonde e si conferma l'idea che se mai Tripoli « cessasse di essere provincia turca, non potrebbe diventare che italiana. »

E' molto puerile supporre ed anche più puerile il raccontare che Austria o Germania ci abbiano fatto delle rimostranze o dato dei consigli che noi non abbiamo loro chiesto. Le nostre due alleate conoscono fino a un puntino l'andamento della nostra politica; hanno riconosciuto più d'una volta, da Robilant in poi, il nostro pieno diritto di tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo ed hanno manifestato sempre una grande simpatia per noi. Non ignorano che l'Italia non prenderà mai l'iniziativa di turbare la pace: quindi sulla bocca di dirci o nulla ci hanno detto. Posso assicurare che i recenti colloqui del ministro Prinetti cogli ambasciatori Pasetti e Wedel sono stati improntati di grande cordialità e non hanno lasciato indizio del più lieve malumore, che del resto non ha ragione di esistere.

In conclusione, l'Italia non ha pensato, non pensa, e probabilmente non penserà ad impadronirsi di Tripoli; ma se domani, fra un anno o fra cinque qualcuno verrà turbare in suo pro l'equilibrio del Mediterraneo, l'Italia provvederà a sè stessa nel suo interesse.

A proposito, veggo che alcuni giornali fanno un gran caso della prossima venuta in Italia del nostro console a Tripoli: probabilmente inventeranno che è venuto qui per preparare la famosa spedizione dei 35,000 uomini. Tutte baie: è venuto perchè ha chiesto un congedo, ed il Prinetti glielo ha concesso, non essendovi alcuna ragione di servizio per negarglielo.

S.

Il nuovo commissario italiano al Cairo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18:

Grandi congratulazioni oggi a Montecitorio al deputato Zoppa, per la sua nomina di delegato italiano al Cairo. Egli è certamente uno dei tipi più singolari della nostra Camera, ed è riuscito, malgrado certa irruenza della sua indole, a farsi voler bene da tutti. Emigrato da Roma nel 1850, venne a Torino e studiò all'Università, ove guadagnò due premi, che gli permisero d'andare a continuare gli studi a Parigi.

Testa calda se mai ce ne furono, dopo la campagna del 1860 fu un mitingaio in tutta l'estensione della parola. Nel 1867, prima di Mentana, andò solo a rivoluzionare Viterbo; dopo tornò a Firenze, dove fu tra i più accesi contro il Gabinetto Menabrea. Mancini ebbe per lui un affetto paterno. Per qualche tempo fu a Modena, come libero docente all'Università.

Entrò alla Camera nel 1876, dopo aver sostenuto una lotta fierissima contro il Nicotera, allora onnipotente in fatto di elezioni. Andò a sedere alla Estrema Sinistra, ma poco per volta si accostò al Depretis, ch'ebbe per lui una vera affezione, e talvolta gli affidò incarichi parlamentari importanti. Ebbe parte grandissima nel ravvicinamento Depretis-Cairoli, quando entrambi furono ministri insieme.

A grado a grado Zoppa riuscì ad affermarsi come uno che s'intendeva di questioni economiche e finanziarie; parlò spesso, fu interrotto, qualche volta anche zittito; ma egli, impavido, sostenne sempre la sua tesi favorita. Agli interruttori rispose sempre con una vivacità spesso tutt'altro che parlamentare. Ma un passo alla volta, finì per persuadere tutti che in lui c'era stoffa. Gli ha giovato immensamente la integrità del carattere e la correttezza della vita nelle due missioni che ebbe, una a Parigi e l'altra a Berna; si condusse bene, e, quando fu sottosegretario al tesoro, nessuno mai ebbe a dolersi di lui. Frequentatore assiduo della farmacia di Montecitorio, la sua voce, se lo facevano inquietare, si udiva da tre stanze lontano; però le grida finivano sempre con una stretta di mano.

Non ha mai suscitato nessuna invidia; e ora, dopo tutto, amici e avversari sono contenti che, postochè qualcuno doveva andare al Cairo, la scelta sia caduta su lui piuttosto che sopra un altro uomo politico o parlamentare.

Zoppa partirà presto, forse l'11 febbraio, insieme colla sua signora. Domanderà prima un'udienza a S. M. il Re, e andrà per qualche giorno a Viterbo. Per ora non darà le dimissioni da deputato. S.

(Come abbiamo già detto, noi disapproviamo vivamente non già la scelta dello Zoppa, ma il fatto che le cariche meglio retribuite si diano a uomini politici, a deputati. Per la delicatezza della vita pubblica italiana, bisognerebbe mutare sistema. — *N. d. R.*)

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

Oggi l'on. Prinetti ha comunicato al Governo egiziano la proposta della nomina dell'onorevole Zoppa a commissario del Debito pubblico. Appena sarà giunta l'approvazione del khedive, l'on. Zoppa partirà per il Cairo. Non occorre nessun decreto reale da parte del Governo italiano.

Commenti alle dichiarazioni di Palberti sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,5:

Il *Giornale d'Italia* stampa: « L'on. Palberti lamenta che in tale relazione figuri il suo nome e sia impegnata la sua responsabilità. Sul frontespizio del testo stampato di tutto ciò che abbiamo pubblicato è chiaramente stampato: *Relazione della Commissione, composta dei deputati Palberti, presidente e relatore, Paris, Berniani, ecc., e Berenini, relatore.*

« L'on. Palberti dice che, nominato relatore col Berenini, avrebbe dovuto riferire sui voti di una delle due minoranze della Commissione, essendosi per l'altra, più radicale, già presentata una speciale relazione. Noi non mettiamo in dubbio. Ma noi non potevamo conoscere se non quanto era stampato; tanto più che nella relazione fatta figurare come relazione Palberti-Berenini era scritto: « L'on. Scalini, unico avversario dichiarato, si riserbò di consegnare ad una relazione propria le considerazioni che lo fanno dissenziente »; sicchè per quest'altra ragione torna inutile fare qui una dissertazione di principii, che riuscirebbe monotona, accademica e del tutto superflua. »

L'*Agenzia Italiana*, a proposito della smentita di Palberti, scrive: « Il fatto dà piena ragione alla sua protesta. Crediamo però che tutto il male non sia venuto per nuocere. Non sappiamo se quello pubblicato sia il progetto vero, perchè la protesta di Palberti solleva dei dubbi, parlando di due minoranze e di due ordini di controproposte. Ma se anche lo fosse, ci pare che, volendo oltrepassare il limite, esso sia incompiuto in modo da non raggiungere il vero fine che si deve proporre una legge pel divorzio. Questo errore è tanto evidente, che dà quasi la certezza di volere a sessione nuova un progetto il quale riconosca il divorzio, poi casi legittimi e lo applichi immediatamente per alte ragioni di moralità, pubblica e privata, che lo rendono necessario, ma non lo estenda oltre il dovuto e molto meno ne faccia un'appendice d'una separazione preventiva, prolungantesi per anni e anni nello scandalo e nella immoralità, alle quali si deve invece rapidamente por fine. »

L'*Avanti!* scrive: « La lettera di Palberti ha irritato molto Zanardelli e Cocco-Ortu, dai quali si osservava che Palberti poteva da principio rifiutare di far parte della Commissione sul progetto pel divorzio, senza aspettare l'ultimo momento a fare il giuoco dei reazionari clericali. »

Progetti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

L'on. Di Broglio ripresenterà al Parlamento il progetto per la creazione di un nuovo Consolidato 3 50 per cento, introducendovi alcune modificazioni dirette a rendere più facili le conversioni dei debiti redimibili, specialmente delle Obbligazioni ferroviarie 3 per cento. Si assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari si ripresenterà il progetto della cedibilità del quinto.

Il nuovo ministro cinese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

E' giunto a Roma da Parigi Liu-Kuei-Fang, nuovo incaricato d'affari della Cina presso il Governo italiano, accompagnato dal suo segretario Lu-Huo-Nung. Entrambi sono scesi all'*Hôtel Royal*, ove hanno preso dimora. Liu-Kuei-Fang sarà intanto il rappresentante a Roma dell'impero cinese, il quale sinora si faceva rappresentare presso il Governo italiano dal ministro cinese presso la Gran Bretagna, dimorante a Londra.

I due diplomatici indossano dei magnifici costumi di seta. Entrambi sono di mezza età ed hanno una fisionomia piacente, lo sguardo intelligente e mobilissimo. Parlano correttamente il francese ed hanno maniere squisitamente cortesi. Sono stati circa sei mesi a Bruxelles ed a Parigi; tranne gli abiti, hanno ormai le abitudini europee. Liu-Kuei-Fang col il suo segretario stabiliranno per ora a Roma un'agenzia diplomatica, la quale sarà poi probabilmente costituita da una legazione dell'impero cinese presso il Regno d'Italia.

L'incaricato cinese ha già chiesto un'udienza a Prinetti, che lo riceverà a giorni. Inoltre sarà prossimamente ricevuto a Corte.

L'*Esercito* ed il caso Rugiu.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

L'*Esercito*, che finora si era astenuto da qualunque commento intorno al caso del generale Rugiu, scrive che il provvedimento relativo a Rugiu risponde nè più nè meno che al principio di dare a ciascuno quella parte di responsabilità che gli spetta nell'esercizio del suo comando. Le sfere militari, se furono colpite da stupore, lo furono non già per la misura presa in sè, ma per le circostanze che l'hanno provocata.

Il metodo Baccelli contro l'afta in Portogallo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

Oggi il ministro del Portogallo si è recato dall'on. Baccelli, pregandolo a designare una persona di sua fiducia ad applicare nel Portogallo, gravemente invaso dall'afta epizootica, il suo metodo di cura. L'on. Baccelli, aderendo al desiderio del ministro, ha proposto di inviare colà il professore Rubrecanti, direttore della Scuola di medicina veterinaria di Milano.

Il cardinale Parocchi migliora.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,30:

L'*Osservatore Romano* conferma che si è manifestato oggi un leggero miglioramento nella salute del cardinale Parocchi, sì da lasciar sperare una prossima guarigione.

Varie dalla Capitale.

Il lutto di Corte finito — Il materiale pei nuovi cannoni — Nel personale delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

Oggi è terminato il lutto di Corte per la morte di Umberto, il quale, conforme all'etichetta di Corte, è durato diciotto mesi.

— Con decreto odierno è stata accordata la importazione in franchigia all'acciaio in blocchi, lamiere e verghe per la fabbricazione dei nuovi cannoni e dei relativi affusti.

— Ventidue volontari delle imposte sono nominati aiuto-agenti.

— La temperatura massima oggi fu di 'odici e tre, la minima di otto e cinque.

Per l'arrivo dei reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,30:

La squadra oceanica entrerà in porto domattina, alle ore 11,30. Se il tempo perdurerà cattivo, le navi della seconda divisione non vi andranno incontro. Stamane arrivò l'on. Morin, che ebbe delle conferenze con il prefetto ed il comandante del dipartimento. La distribuzione delle onorificenze avrà luogo a bordo delle navi. Il Re giungerà sabato, alle ore 10,30, con treno speciale. Ripartirà la stessa ora. Sabato avrà luogo la serata di gala al San Carlo con la *Manon* ed il ballo *Sieba*.

Gli studenti pel divorzio.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 21,45:

Gli studenti della scuola superiore di commercio, raccoltisi in numerosissima assemblea, dopo una vivace discussione votarono un telegramma a Zanardelli in senso favorevole al divorzio, e un telegramma a Berenini e Berniani plaudendo alla loro iniziativa nel presentare un progetto pel divorzio.

Una nuova agitazione studentesca a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 20,15:

Gli studenti dell'Università, avuto notizia dell'ultima disposizione del ministro Nasi, di cui è cenno nel vostro telegramma da Roma, che revoca la fatta concessione di una sessione straordinaria di esami, deliberarono oggi di astenersi nuovamente dalle lezioni finchè la loro domanda sarà esaudita.

Onoranze alla Ristori a Cividale.

Udine, 30 (*Stefani*). — Le onoranze alla Ristori nel teatro Ristori di Cividale richiamarono un'eletta e numerosa cittadinanza. Il programma musicale e vocale è riuscito splendidamente. Pistorelli pronunziò un discorso ricordante la gloria artistica di Adelaide Ristori, di cui Cividale è orgogliosa di essere la città natia. L'oratore riscosse applausi vivissimi, che si ripeterono alla lettura del telegramma di Morpurgo, che ringrazia, a nome dell'artista, per gli omaggi dei cividalesi.

Agitazione di ferrovieri.

Un colloquio Zanardelli-Giusso.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

Stasera alla Consulta Zanardelli ha avuto un lungo colloquio con Giusso intorno all'agitazione dei ferrovieri.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie sicule orientali ha approvato quanto fu stabilito dalla Direzione, relativamente all'agitazione fra il personale di questa ferrovia, con questa deliberazione: « Viene deferito al prefetto di Palermo, a quello di Trapani e ad un rappresentante dell'Ispettorato governativo l'esame delle domande degli impiegati che non furono soddisfatti dalla ripartizione degli assegni stabiliti dalla Società sicula occidentale. »

***

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21:

I ferrovieri di Palermo, riuniti in assemblea, deliberarono di aderire ai cinque grandi Comizi che saranno tenuti domenica prossima nelle grandi città del continente. Indissero poi ora un altro Comizio a Palermo, onde dichiararsi solidali con i compagni di tutta l'Italia.

***

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 22,35:

Nel cortile delle scuole comunali di San Pier d'Arena si terrà domenica un grande Comizio pubblico, indetto dalla Sezione genovese del « Riscatto ferroviario », per discutere le domande presentate dai ferrovieri alle Società esercenti.

Interverranno al Comizio gli onorevoli Chiesa e Turati.

***

Gagliando ci scrive da Alessandria, 30.

Ieri sera ebbe luogo nel salone del Circolo socialista un Comizio di ferrovieri. Erano presenti circa 600 persone.

Parlarono il segretario della Camera del lavoro, signor Reposi, e l'avv. Bellomi, e si votò il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Alessandria, sdegnosamente ricordando al ministro che il Codice penale è fatto per i malfattori, mentre riconfermano la loro piena fiducia nel Comitato centrale, e dichiarandosi pronti a quanto esso delibererà nell'interesse dell'intera classe, si affermano decisi ad reperire tutti i mezzi legali per la rivendicazione dei loro diritti manomessi e in nome della giustizia della loro causa, che non teme arzigogoli curialeschi, forti dell'aiuto di tutto il proletariato italiano, dichiarano la loro ferma e piena solidarietà con tutti i compagni della Mediterranea. »

Uno stabilimento che si chiude per uno sciopero a Livorno.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,20:

Il deputato Micheli, giunto ieri da Livorno, ed essendo egli deputato, ha ripetuto a tutti qui a Montecitorio che gli Orlando sono irrevocabilmente decisi a chiudere i loro cantieri se gli operai non recedono dalle loro pretese. In loro è nata una specie di reazione che naturalmente li irrita. Hanno coscienza d'aver trattato sempre con grande umanità i loro operai, ed ora si sdegnano di vedersi così mal corrisposti. Anche alla Camera il deputato Micheli ha ripetuto che nulla varrà a rimuovere gli Orlando dalla decisione presa.

Sciopero nel Comasco.

Ci telegrafano da Como, 30, ore 22,30:

Lo sciopero degli apparecchiatori persiste con grave danno dell'industria serica. Il sindaco pubblica un appello agli operai, consigliandoli a miti propositi, essendo preoccupato della grave situazione. Noto che la maggior vitalità di Como dipende dall'industria serica.

Sulle pratiche degli olandesi per la pace anglo-boera.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Il *Temps* chiede se si negozia o no fra l'Inghilterra e il Transvaal. « L'altro giorno — dice lo stesso giornale — il sig. Chamberlain, desideroso di non offendere la coscienza del mondo civilizzato e adulando al tempo stesso lo *chauvinisme* inglese, aveva dichiarato essere prontissimo a trattare, e che non attendeva se non le proposte dei boeri; ma che non vi fu finora nessuno investito di poteri regolari per farlo. Disse che non poteva fidarsi nè di Krüger, nè dei commissari boeri che sono in Europa, nè di Leyds, nè di Botha. »

Ora l'opera del ministro Kuyper, a quanto pare, sta a provare che l'Inghilterra ufficiale è disposta ad iniziare delle trattative con emissari autorizzati e che con della buona volontà e della lealtà si potrebbe far sparire l'abisso insormontabile e far cessare uno scandalo contro il quale protesta l'umanità intera.

D'altra parte si sa che i delegati boeri persistono nell'affermare che ignorano completamente il contenuto della Nota olandese.

Il dott. Leyds ha detto ad un redattore dell'*Agenzia Paris-Nouvel* che si trova nelle stesse condizioni dei delegati.

Dichiarazioni di Balfour e Chamberlain alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20,10:

Oggi alla Camera dei Comuni Balfour, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli, disse che la risposta del Governo inglese perverrà al Governo olandese solamente entro domani.

Aggiunse che perciò è impossibile presentare la corrispondenza, che si ebbe a questo riguardo, nella settimana, ma spera che la dilazione non sarà lunga.

Chamberlain disse che il Governo non ha intenzione di fare delle leggi oltre il necessario per la buona amministrazione dei paesi annessi. Il Governo si propone di creare un Consiglio legislativo, che sarà applicabile, ma non ha ancora fissato la data. Tutto dipenderà dalle condizioni del paese e dai progressi delle operazioni militari. Il Governo non può prendere impegni.

Il tono usato oggi da Balfour, come pure il linguaggio dei giornali conservatori, fanno temere che il tentativo degli olandesi debba considerarsi ormai come fallito.

Contro alcuni abusi nell'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22,30:

Il Governo ha pubblicato oggi il *Libro Bleu* contenente il rapporto della Commissione incaricata di procedere ad un'inchiesta sulle accuse mosse dal deputato unionista Blundell Maple contro gli ufficiali inglesi incaricati di comperare dei cavalli in Austria-Ungheria per il Sud-Africa. La Commissione biasima il deputato per le accuse pubbliche contro gli ufficiali, ai quali nulla si può rimproverare, ma riconosce eccessivo il prezzo pagato per certi cavalli, sui quali gli aggiudicatari realizzarono un beneficio di 15 sterline, mentre non costarono ai negozianti del paese più di 12 a 17 sterline. La Commissione biasima quindi il servizio delle rimonte, perchè non ha studiato i mezzi di realizzare delle economie.

Cortesie fra la Turchia e il Montenegro.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 0,10:

Si ha da Costantinopoli:

Il sultano ha inviato un dispaccio al principe del Montenegro, al suo ritorno dal viaggio alla Corte di Russia.

Abdul-Hamid ringrazia il principe per aver fatto conoscere allo tsar i buoni rapporti che esistono fra la Turchia e il Montenegro.

Il sultano termina il suo telegramma assicurando il principe dei suoi sentimenti cordiali.

Il principe Nicola ha risposto dichiarandosi felice del telegramma amabile del sultano, e assicurandolo che lo tsar sarà stato soddisfatto apprendendo le buone relazioni che esistono fra i due Stati.

L'Ambasciata francese a Rabah.

Tangeri, 30 (*Stefani*). — Il *Charlemagne*, con a bordo l'ambasciatore francese, è partito per Rabah.

***

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,10:

Telegrafano da Tangeri che l'Ambasciata francese è partita per Rabah a bordo della corazzata *Charlemagne*. Le Autorità locali e tutti i membri del Corpo diplomatico si recarono ad ossequiarla. Alla partenza le batterie del porto fecero le salve d'uso. La composizione dell'Ambasciata e l'imponente aspetto della *Charlemagne* produssero grande impressione.

Gravi disordini al Cairo.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19,50:

Un grave conflitto è scoppiato al Cairo fra i dragomanni e i fattorini degli *hôtels* a causa delle mancie dei forestieri. Stamane un portiere di *hôtel*, certo Yussuf, in seguito a un diverbio, uccise due dragomanni. Il fatto ha cagionato una grande eccitazione. Una folla di dragomanni armati minaccia per le strade di massacrare tutto il personale degli alberghi.

Gravi tumulti alla Camera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 20,10:

La discussione alla Camera, a proposito dei processi da intentare contro il deputato Smeets per un discorso rivoluzionario da questi pronunciato, è diventata burrascosa. La tribuna pubblica ha provocato delle dimostrazioni. Dai banchi dei socialisti e della Destra si scambiarono invettive. Nell'emiciclo corsero pugni. Si operarono cinque arresti nella tribuna pubblica e la seduta fu sospesa.

Alla ripresa, il presidente della Camera invitò i deputati ed il pubblico alla calma, ma, non cessando il tumulto, tolse la seduta.

Una battaglia navale di esito incerto.

New York, 30 (*Stefani*). — Telegrafano da Panama che le navi del Governo columbiano *Bogota* e *Phucinbo* lasciarono Panama per tentare di forzare il blocco di Agua Dulce; incontrarono le navi degli insorti, *Padilla* e *de-Gequela*, a trenta miglia da Panama, e presero il fuoco contro di esse. Le navi degli insorti *Darien* e *Gaetan* apparvero allora sul luogo del combattimento.

Il fuoco della *Phucinbo* era così ben diretto che la flotta degli insorti fu costretta a dirigersi verso la costa, ove fu protetta da una batteria di terra. La *Phucinbo* e la *Bogota* ritornarono a Panama senza essere molestate.

I pentimenti di Chamberlain

L'altro giorno Chamberlain, alla fine di un lungo discorso, durato 80 minuti, fece rimanere stupefatta l'intera Camera dei Comuni inglese, annunciando il ritiro del famoso proclama sulla lingua in Malta.

La questione è nota. Il segretario delle colonie, bramoso di estendere dappertutto l'idea imperialista, aveva creduto opportuno di emanare un proclama, in cui si avvertivano i maltesi che di qui a 15 anni la lingua ufficiale della colonia non sarebbe stata più l'italiano, ma l'inglese. Grave offesa fu questa all'italianità dei maltesi, offesa aggravata dal fatto che Chamberlain volle dimostrare che a Malta non esistera una vera lingua, ma un gergo dialettale semi-arabo, e che l'italiano vi era quasi sconosciuto. Offesa ingiusta, come l'altro giorno ebbe a riconoscere lo stesso Chamberlain, ammettendo che il dialetto maltese non era una vera lingua, ma qualche cosa di simile ai *taal* dei boeri, e che la lingua nazionale di Malta era sempre stata l'italiana. All'offesa fieramente si opposero i maltesi, con una agitazione ben nota; agitazione che raggiunse il suo stadio più acuto quando i deputati elettivi nel Consiglio legislativo di Malta rifiutarono il proprio voto alle leggi d'imposta. Chamberlain potè ben chiamare codesto rifiuto un giuoco infantile; ma fu giocoforza governare per mezzo di *Orders in Council* del governatore, che son qualcosa di simile ai nostri decreti-legge.

Ora il Governo a base di *Orders in Council* non si sarebbe potuto prolungare all'infinito senza condurre all'abolizione della Costituzione. Dinanzi a questo inevitabile risultato, Chamberlain dovette arrestarsi, essendosi persuaso che l'abolizione della Costituzione sarebbe stato un ben acerbo frutto della sua politica imperialista ed una causa perenne di malcontento a Malta. Ma non volle dire di aver battuto falsa strada, anzi protestò di ritirare il proclama per togliere ogni argomento di irritazione e di malcontento fra due così antiche e fedeli alleate quali l'Inghilterra e l'Italia.

Può darsi che Chamberlain abbia avuto l'intendimento con questa mossa di propiziarsi l'Italia e di riscaldare quei vincoli di amicizia che pareva si fossero negli ultimi anni alquanto allentati. Ma è indubbio che egli ha dovuto fare una vera e propria ritirata.

Non è la prima, e probabilmente non sarà l'ultima; una grande sorpresa dei banchi ministeriali, i quali applaudirono furiosamente il focoso ministro delle colonie nei primi settantacinque minuti del suo discorso, e si guardarono muti e sorpresi negli ultimi cinque.

L'Inghilterra deve ritornare all'antico sistema, che le valse la felicità e l'affetto delle colonie nel passato: lasciarle quanto più sia possibile libere e far sentire pochissimo l'autorità del Governo imperiale.

A Malta lo spirito aggressivo di Chamberlain contro le tradizioni locali si era manifestato in guisa troppo arrogante; ma non è solo a Malta che i coloni si lagnano. Anche altrove vi sono indizi di malcontento.

Il nuovo Governo dell'Australia federata si mostra ad essere annoiato dell'ingerenza eccessiva del Chamberlain.

Il ritiro del proclama sulla lingua a Malta è l'inizio di una rotta nuova?

Speriamolo. Frattanto dobbiamo essere lieti della giustizia resa ai maltesi ed alla lingua italiana, e lieti altresì del conto in cui l'amicizia dell'Italia è tenuta in Inghilterra.

"IL SUBLIME ERNESTO,"

La mamma dei sorci ed il commissario di polizia

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 30 gennaio.

(V.) — Se Albino Valabrègue e Maurizio Hennequin non sono riusciti a darci col loro *Sublime Ernesto* un *vaudeville* buono in tutto punto, ci hanno almeno presentato qualcosa che esce un poco dalle solite « pièces » di tali commedie allegre.

I due noti commediografi ci hanno fatto ridere un poco alle spalle sorrette del signor Magnaud — *le bon juge* — la cui ombra si librava ieri sera nella sala del Palais Royal, dove — Dio mio, perchè non dirlo? — più d'uno pensava pure, senza che osasse confessarlo, nell'universo ipocrito *engoncement* che ci tiene, ad alcuno più grande che non possa essere Magnaud: il romanziere e filosofo moscovita, che non avrebbe parlato diversamente da quel che lo faccia il *Sublime Ernesto*, ma ch'è sublime davvero, perchè almeno sinceramente convinto di quel che dice e scrive, e perchè a ciò che dice e scrive coscienziosamente procura di conformare ogni proprio atto.

Il *Sublime Ernesto* di Valabrègue ed Hennequin si chiama Ernesto Gavaudon. E' ospite del suo amico Bricardet, un buon borghese, che ne ammira svisceratamente le « tirate » retoriche e le elevatissime concezioni umanitarie.

Se il cameriere Battista è sorpreso nel momento in cui beve il *fine champagne* del suo padrone, ecco che Gavaudon consiglia Bricardet a non punirlo, anzi ad aumentargli il salario, perchè, come sapete, il colpevole non è che un malato, che bisogna compatire e correggere. — Dopo ciò, non vi stupirete che Bricardet, il giorno appresso, trovi lo stesso Battista seduto in piena sala di ricevimento, colla servetta Rosa sulle ginocchia. Bricardet non può pigliarsela con Battista, perchè abbiamo visto ch'è malato, ma si dispone a licenziare immediatamente la cameriera. Fortunatamente Gavaudon interviene. L'amore non è dunque cosa naturale all'uomo ed alla donna? non è legge di natura? egli stesso, Bricardet, non provò egli mai? ecc., ecc. E Bricardet, confuso di quanto stava per fare, chiede scusa alla servetta e le dà un luigi di gratificazione.

Sempre più sublime, Gavaudon, un bel giorno, conduce in casa di Bricardet una *petite femme* da lui incontrata in ferrovia, e che le ha narrato le sue miserie. Non può pagare la pigione; il padrone sta per metterla fuori di casa! Bricardet scopre con terrore che si tratta d'una sua ex-amante; non vuol vedersela davanti, per tema di ciò che potrebbe accadere colla moglie, ma...

Ma Ernesto lo invita a vergognarsi di così volgari pregiudizi. Bisogna elevarsi su queste miserie. E Bricardet acconsente a darle ospitalità.

Gli restava peraltro a raggiungere un ultimo gradino nella scala del sublime. Gavaudon gliene porge l'occasione adducendogli un povero giovane che, in un accesso di disperazione, aveva tentato d'affogarsi ed era stato disinteressatamente salvato. Interrogato, il poveretto confessa d'aver voluto attentare ai suoi giorni per amore. Una bella signora le aveva adescato colle sue civetterie, ed ora che si doveva venire al buono, lo respingeva.

Appare da alcuni indizi che la signora in questione è nientemeno che la signora Bricardet. Il marito scalpita, ma il sublime Ernesto lo calma, gli addimostra la via radiosa del sacrifizio. Una donna amata, se ha cuore, deve consolare l'afflitto amatore. L'Umanità, l'Umanità lo reclama. E lo stesso marito, se non è un volgare borghese, se è un uomo veramente superiore, dev'essere il primo a rendere la libertà a sua moglie, perchè l'amore libero..... l'Umanità..... ecc., ecc.

Cavallotti ci ha fatto digerire una situazione consimile nella *Luna di miele*, giustamente e santamente rimasta, con qualche modificazione di pura forma, nel repertorio di Ferravilla. E Bricardet, più sublime dell'eroe di Cavallotti, più sublime dello stesso personaggio incarnato dal Ferravilla, finisce per acconsentire anche a ciò, ed a promettere che domanderà il divorzio.

Disgraziatamente, in quel mentre, viene in luce come qualmente la donna civettuola di cui il giovane Provenchères è innamorato non sia la signora Bricardet, ma la signora Gavaudon, che da un pezzo cerca distrarsi dalle elevatissime concezioni del marito.

Potete figurarvi il resto. Il sublime Apostolo dell'Umanità coll' u maiuscolo demolisce i mobili, vuol trucidare tutti. Invano Bricardet, stupefatto, gli ricorda le sue sublimi teorie. Per calmare l'energumeno occorre che, con un artificio di teatro, si riesca a fargli credere che gli amori di sua moglie col giovane Provenchères non sono mai esistiti, e che tutta quella macchina era stata architettata per guarirlo dalla sua tolstoiana sublimità.

***

Come probabilmente sapete, Parigi è la capitale del mondo rosicchiante. I sorci vi si addensano in turbe innumeri, grazie specialmente al suo sistema di fognatura; alcune case private, alcuni pubblici stabilimenti, come l'Ospedale Cochin, ne sono diventati pressochè inabitabili.

Questo fatto, che forma la disperazione di tanta brava gente, costituisce invece la felicità della *mère Matou*, al mondo Luisa Maritaman. *Matou* vuol dire, in basso francese, un grosso gatto, e se un gatto fosse costei, si capirebbe che l'abbondanza de' sorci e topi la rallegrasse. Ella ricevette invece il suo nomignolo per l'odio patente, implacabile che porta ai gatti. Più e più volte i vicini la sorpresero mentr'ella dava loro la caccia, senza mercè, armata d'una ronca.

Da qualche tempo, gli stessi vicini erano incomodati da un odore infetto che proveniva dall'abitazione della Maritaman. Siccome costei esercita la brillante professione di cenciaiuola, non s'abbadarono dapprima, attribuendo la cosa allo straordinario laidume che regnava in quel tugurio; ma il puzzo crescendo a dismisura, così da attirare numerosi sorci, che si vedevano aggirarsi in quei paraggi, i vicini finirono per andare a lagnarsi presso il commissario di polizia del quartiere, signor Dofert.

Il magistrato, accompagnato da un gu-

duato de' gardiens de la paix, si recava ieri mattina in casa della vedova Mariamman. Entrato appena, fu gratificato d'uno spettacolo che non mancava d'originalità.

La *mère Mateu*, seduta sovra una sedia nel bel mezzo della stanza, era circondata da oltre 500 sorci. La vecchia, che ancora ignorava con chi avesse da fare, disse al commissario: «Arrivato all'ora del *déjeuner*, ma se avete bisogno di qualche cosa, sono subito a vostra disposizione.»

E, preso un enorme pezzo di carne di cavallo, lo tagliò a pezzi, che gettò a' rosicchianti, il cui numero andava crescendo a vista d'occhio, venendo d'ogni dove, dacchè le pareti della stanza ed il pavimento erano stati bucati in più siti, perchè i leggiadri animaletti avessero libero ingresso. I sorci parevano a casa loro e non badavano punto ai visitatori; soltanto lo strepito della carne masticata da quelle cinquecento paia di mascelle rompeva il maestoso silenzio.

La vecchia chiamò: «*Totò! Lulù!*» Due enormi sorci, grossi come gatti, e che sonnecchiavano in un angolo, accorsero all'appello della mamma e s'arrampicarono sulle ginocchia di lei. Entrambi portavano un collarino: l'uno rosso, l'altro bianco.

— Sono i miei bambini — disse la vecchia al commissario. — Guardate come sono graziosi! Disgraziatamente ne ho perduti di molti, uccisi da que' maledetti gatti! Riposano ora nel cimitero.

— Nel cimitero!.....

La vecchia condusse i visitatori in un'altra stanza, di cui aperse l'uscio. Un'orribile puzza ne usciva: occorsero alcuni minuti di ventilazione perchè il commissario potesse penetrarvi. Una nuova sorpresa l'attendeva.

Una trentina di cadaveri di gatti pendevano dal soffitto, appiccati ad un filo di ferro.

— Sono gli assassini, — disse la *mère Mateu*, — e per punirli li ho impiccati. Ecco ora i poveri morti.

E mostrò una specie di scaffale, su cui stavano simmetricamente allineati più di 200 sorci in istato di piena decomposizione.

Il commissario aveva visto abbastanza. Mandò a chiamare un muratore. E mentre i sorci continuavano il loro asciolvere, fece chiudere ermeticamente con cemento i buchi, e porre nel mezzo della stanza un bacino pieno di zolfo infiammato. I sorci non tardarono a morire asfissiati. Le loro lagrimate salme andarono a raggiungere, in un gran buco che era stato frattanto scavato, quelle dei «poveri morti» e de' non meno poveri gatti, che li avevano preceduti. Le due stanze furono quindi disinfettate.

Il cordoglio della vecchia è infinito, ma mi dicono che i vicini nol condividono.

Da Londra.

La condanna d'un marinaio — I confini del Sudan — Il principe Giorgio — Irlandesi al Canadà — La questione di Terranova — Il principe di Galles e Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22,10:

I giornali recano che il Consiglio di guerra, tenutosi a bordo del *Conqueror* a Plymouth, ha condannato a tre anni di servizio penale un soldato di fanteria di marina per aver colpito un luogotenente col fucile ed opposto resistenza ad una pattuglia.

— La *Pall Mall Gazette* ha dal Cairo che fu firmata una convenzione fra l'Abissinia ed il colonnello inglese Harrington per la delimitazione della frontiera del Sudan.

— Il *Daily Mail* ha dalla Canea che il principe Giorgio è ritornato nell'isola. Si conferma che le Potenze gli rinnovarono il mandato di commissario generale a tempo indeterminato.

— Telegrafano da Liverpool, che il transatlantico *Cimric* è partito stamane per New York, con a bordo William Redmond, membro del Parlamento, e Giuseppe Develin, delegati della Lega irlandese unita, che si recano negli Stati Uniti e nel Canadà per occuparsi dello sviluppo della Lega irlandese in quei paesi.

— La *Saint-James Gazette* si dice in grado di affermare che non vi sono dei negoziati in corso tra la Francia e l'Inghilterra circa la questione di Terranova.

— Il principe di Galles è giunto a un'ora. E' giunto pure Marconi.

Il commercio e l'industria italiani giudicati da un francese.

Nelle Società italiane di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16,5:

Alla Camera di commercio di Parigi il consigliere Charles Dumontel, che risiede da varii anni a Napoli, si è messo a disposizione di quei commercianti francesi che avessero desiderato informazioni sopra il commercio e l'industria dell'Italia Meridionale.

Per quanto riguarda l'industria, premesso che quella italiana ha raggiunto ormai tali progressi da rendere l'importazione in gran parte superflua, ha detto che tuttavia il mercato francese potrebbe trovare anche in questa parte dell'Italia utili sbocchi per certi articoli speciali.

Circa l'importazione in Francia dei prodotti del Mezzogiorno d'Italia, specialmente agricoli, ha asserito che se essa non raggiunge ancora la cifra elevata che potrebbe avere, ciò dipende non dal prezzo di costo, quanto dai prezzi di trasporto e dalla velocità dei medesimi. Vale a dire che l'esportazione italiana potrebbe lottare, in Francia, quella spagnuola, in questo ramo speciale, se le ferrovie italiane, portando a compimento le molte utili riforme già realizzate, istituissero tariffe speciali ridotte per i trasporti all'estero dei frutti e primizie, e potessero ottenere nello stesso tempo una maggiore celerità.

Il signor Dumontel ha concluso facendo i maggiori elogi dell'Italia, e traendo i migliori auspicii sopra il suo crescente sviluppo industriale e commerciale.

Le Società italiane di Parigi procedettero all'elezione dei loro rispettivi presidenti.

Dopo constatato il crescente sviluppo di tutte le Società, vennero riconfermati tutti i presidenti uscenti, sotto per l'«Unione Valdostana», dove venne eletto a presidente per la prima volta il signor Daymè.

Ancora la Banca Franco-Italiana.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 18,25:

Tolta la seduta, si riunì immediatamente il Consiglio di amministrazione, il quale, dopo breve discussione, deliberò di impiantare una sede in Roma del nuovo Istituto, che si chiamerà «Banca Franco-Italiana di credito pel commercio e per l'industria».

Esso assorbirà la Banca Brugger, Amici e C.ia, ed avrà un capitale di due milioni.

Da Parigi.

Manovre navali a Tunisi — Una giovane omicida — La morte di un finanziere e di un generale — La grazia di Brière.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 0,45:

Telegrafano da Tunisi che ieri sera cominciarono le manovre di mobilitazione. Uscirono le navi *Tempête*, *Flèche* e *Phlégéton* e tre torpediniere d'alto mare. Biserta è difesa da 23 torpediniere.

— Si ha da Tolosa che una giovane di 23 anni uccise l'amante della madre con un grosso coltello da cucina. Essa fu lasciata in libertà provvisoria.

— E' morto De Normandie, presidente del Consiglio d'amministrazione del *Comptoir National de Escompte*.

— E' morto pure oggi il generale Duboreil, ex-ministro della guerra.

— Il *Temps* dice che la Commissione delle grazie si è pronunciata alla unanimità per la commutazione della pena di morte a cui era stato condannato Brière.

Per il salvataggio dei caduti nei fiumi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,45:

Stamane si esperimentarono nella Senna, alla presenza del prefetto di polizia Lépine e di una Commissione composta di funzionari, certi apparecchi di salvataggio inventati da un agente della Brigata fluviale. Il più interessante è una fune di 25 metri avvolta intorno ad un asse mobile, che galleggia a fior d'acqua e che permette ad un agente dalla riva di rimorchiare il compagno gettatosi in acqua.

Per una riduzione delle tasse di guerra agli Stati Uniti

Washington, 30 (*Stefani*). — I membri repubblicani della Commissione delle vie e mezzi di comunicazione della Camera dei rappresentanti decisero di proporre un bill di riduzione delle tasse di guerra, prima di discutere la questione della reciprocità con Cuba.

Navigazione.

New York, 30 (*Stefani*). — Il *Sardegna* è partito ieri per Napoli.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — Il *Ravenna* prosegue per Buenos Aires.

Singapore, 30 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Hong-Kong.

Un dramma famigliare.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 18,5:

Un noto commerciante sparò ieri sera due colpi di rivoltella contro l'amante della sorella, mentre erano in colloquio in istrada.

L'amante è mortalmente ferito. La sorella ed un passante furono feriti leggermente. L'omicida, compiuto il fatto, si suicidò. Il fatto ha destato viva impressione, essendone l'autore molto conosciuto.

Notizie d'Abissinia.

Ci scrivono da Marsiglia, 27:

Il corriere d'Africa reca che a Gibuti si sono commossi delle voci (che sembrano interessate) che contrariano la ferrovia dell'Harrar. Però i lavori proseguono rapidamente, ma si temono gli attacchi degli indigeni somali. Ras Maconnen ha ordinato di vegliare sulla sicurezza dei cantieri. Le carovane sono organizzate sotto la responsabilità diretta dell'Ogas dei somali per il trasporto delle munizioni e dei valori spediti all'indirizzo delle Autorità etiopiche.

Menelik si interessa egualmente al telefono ed al telegrafo ed ha dato ordine perchè la posa dei fili telegrafici e telefonici tra la Colonia Eritrea e la capitale dell'impero sia accelerata. Lo stato abissino fornisce i pali da piantarsi sul suo territorio.

Qualche malfattore aveva tagliato dei fili, ma un ordine severo di Menelik ha messo presto fine a quei vandalismi. I colpevoli avranno le mani tagliate ed il distretto nel quale quei fatti saranno avvenuti pagherà una multa di 200 talleri.

Tutti gli agricoltori gallas aspettano con impazienza l'apertura dei lavori della ferrovia, sperando il percorso è vicino ai loro campi e ai loro guadi.

Se l'imperatore offrirà — come generalmente si assicura — il concorso della *corvée* dei lavoratori gallas, i lavori di costruzione saranno condotti con una rapidità che avrà del prodigio.

Terribile ritorno dalla Cina.

Ci scrivono da Marsiglia:

Telegrafano da Orano che il *Colombo*, che rimpatria 1100 uomini delle truppe francesi in Cina, e che era atteso ieri l'altro alle 2, non è entrato in porto che questa notte.

La traversata dell'Oceano indiano è stata eccellente, ma non così quella del Mediterraneo. Ad un centinaio di miglia da Candia il «Colombo» incontrò una burrasca d'una violenza inaudita. Le onde superavano la nave, si spezzavano sulla passerella superiore di comando e penetravano nelle ciminiere, per le quali incendiavano i forni.

La velocità dovette essere ridotta a due nodi; il mare infuriava da tutte le parti, e la nave si trovava veramente in grave pericolo.

Il capitano decise allora il processo(?) in modo da poter ripararsi presso l'isola di Candia, e questa saggia manovra salvò la nave.

A Saigon 17 uomini disertarono, altri 17 a Singapore e 1 nel Canale di Suez. Nessuno fu ripreso.

Feroce omicidio per vendetta a Sant'Ambrogio.

Ci scrivono da Sant'Ambrogio (Susa), 30:

Ieri sera, tre giovanotti, certi Borgesa Alessandro, d'anni 21, Ferraudo, d'anni 18, da Avigliana, e Tessa Domenico, d'anni 19, da Condove, tutti e tre residenti in Avigliana, partirono da questo Comune alla volta di quello di Sant'Ambrogio per passare la serata presso le loro rispettive amanti.

I tre giovanotti gozzovigliarono in parecchi esercizi pubblici, tanto che verso le ore 23, erano tutti e tre qual più qual meno in preda ai fumi del vino. Si avviarono allora per ritornare ad Avigliana.

Giova notare che fra il Tessa ed il Borgesa, pochi giorni fa, era sorta una questione, nella quale il primo schiaffeggiò il secondo. Lo schiaffeggiato, a quanto pare, aveva deciso di vendicarsi. Infatti, quando furono fuori dell'abitato, ad un 700 metri da Avigliana, la questione fu ripresa e presto si venne a colluttazione. Il Borgesa venne ferito da alcuni colpi di rivoltella, indi ucciso a colpi di coltello.

Compiuto il feroce omicidio, il Ferraudo ed il Tessa si allontanarono prontamente, ma il Ferraudo venne arrestato oggi stesso in Avigliana; il Tessa, invece, si recò fino a Susa, e colà si costituì alla Tenenza dei carabinieri, asserendo, però, che egli era stato solo spettatore e non autore del delitto.

Omicidio in rissa.

Ci scrivono da Varzo (Ossola), 29:

In un'osteria di qui fra alcuni giovanotti si intavolarono discussioni vivaci, originate da cose di nessuna importanza. Due di essi, certi Fini Augusto, minatore, e Gioachino Rinaldo, macellaio(?), si eccitarono oltre il bisogno, e da una parola all'altra vennero ai fatti.

Il Rinaldo, ad un dato punto, estrasse un lungo ed acuminato coltello ed inferse un tremendo colpo al petto del disgraziato Fini, che cadde in un lago di sangue.

Compiuto il delitto, il Rinaldo fuggì; ma ieri, a mezzo dell'avv. De Antonis, si costituì ai reali carabinieri. Intanto il disgraziato ferito ieri stesso moriva.

Un editore citato in giudizio.

Ci scrivono da Novara, 29:

L'editore Vallardi di Milano, che da molti anni pubblica il *Trattato italiano di patologia e terapia medica*, sarà citato in giudizio da 45 medici della provincia di Novara, associati alla suddetta Rivista, per la non osservanza di certi patti sui quali, pare, basavasi l'abbonamento.

REATI E PENE

La condanna di un avvocato.

(Tribunale di Torino — 29 gennaio).

In una causa civile tra la signora Bondi Margherita e lo zio di costei, Bondi Giovanni, per il riconoscimento di un libretto della Cassa di risparmio contenente circa mille duecento lire, l'avv. Ranieri Rovello, amico di famiglia dei litiganti, si era offerto come paciere, ottenendo anzi, colle sue autorità di amico e di legale, che la signora Bondi accettasse dallo zio la somma di L. 1575 a titolo di transazione. Quest'ultimo perciò gli aveva inviato tale somma perchè la rimettesse alla Bondi.

Da questo momento l'avvocato scomparve, e, per quante istanze gli siano state fatte per indurlo a consegnare la somma affidatagli, non fu possibile più di ritrovarlo.

La signora si rivolse quindi all'Autorità, che rinviò il disgraziato avvocato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di truffa, vedendosi nella sua intromissione per indurre le parti a transigere quelle arti e raggiri costituenti appunto il reato di truffa.

L'avvocato Rovello non si presentò al dibattimento, ed il Tribunale in contumacia lo condannò alla pena della reclusione per anni 4 e 250 lire di multa.

Presidente: Quaglia; P. M.: Camperi; P. C.: avv. Gerardi, procuratore Gambe. *g. g.*

Il processo di un sacerdote.

(Corte d'Appello di Torino — 29 gennaio).

Oggi venne discussa la causa di don Merino Ecobio, maestro elementare a Lessona, che, sotto l'incubo di un pranzo luculliano, in cui aveva soverchiamente bevuto, penetrò in un magazzino di cappelli di Biella, credendo non esser visto, onde impossessarsi di un cappello.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Biella, che, tenendo conto dello stato di ebrietà in cui doveva trovarsi il reverendo, lo aveva condannato al minimo della pena: tre giorni di reclusione.

Difesa: avvocati Bosino e Gonipa. *g. g.*

In galera o al manicomio?

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Nell'udienza pomeridiana di ieri, dopo l'escussione dei testi, i quali, tutti depongono favorevolmente all'onestà della povera vittima, una giovane di diciott'anni, il presidente diè la parola ai psichiatri.

Rivano e Marro, dell'Accusa, escludono ogni infermità nell'accusato Montecucco. Il prof. Marro, spiegando minutamente i caratteri dell'epilettoide, conclude coll'affermare che nessuno di questi caratteri si riscontrano nell'accusato, e che egli agì con premeditazione.

Il dottor Frigerio, che già in una lettera al presidente del Tribunale aveva dichiarato che il Montecucco, nel tempo in cui fu ricoverato al Manicomio di Alessandria, non diede mai segni di persona anormale, dopo lo svolgimento del processo, manifesta il dubbio che l'accusato possa aver commesso il truce reato in uno stato sub-d'infermità di mente da diminuirne grandemente la sua responsabilità.

Una vivace discussione si impegna fra il dottore Robotti, medico alle carceri di Novi, ed il professore Marro; con questi con nuove dimostrazioni scientifiche conferma il suo giudizio.

L'udienza di ieri si chiuse coll'arringa dell'avvocato Sardi, della Parte civile, e colla requisitoria del P. M., cav. Morelli.

Parlarono stamattina l'avv. Candia, della Difesa, e l'avv. Carozzi, della Parte civile.

Nell'udienza pomeridiana d'oggi chiude la serie degli oratori l'avv. Feroi, il quale combatte vivacemente le argomentazioni degli avversari, ed attraendo dai giudizi della scienza, cerca di dimostrare che l'accusato, accecato dalla passione della gelosia, al momento in cui compì il reato non si trovava nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

I giurati nel loro verdetto escussero qualsiasi infermità di mente e negarono all'accusato anche le circostanze attenuanti generiche.

Un tale verdetto produsse una visibilissima impressione nell'affollato pubblico.

Il procuratore della Parte civile chiede diecimila lire di danni.

La Corte condanna il Montecucco alla pena della reclusione per anni 22 e mesi 1, accordando alla Parte civile una provvisionale di L. 2000.

L'omicidio di Sampeyre.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Nella notte del 25 ottobre scorso veniva rinvenuto sulla strada provinciale di Valle Varaita, in territorio di Sampeyre, certo Testa Chiaffredo, contadino, ferito gravemente al capo. Interrogato abilmente dall'Arma dei reali carabinieri, ebbe a dichiarare che, mentre rincasava, fu aggredito da un individuo che nell'oscurità potè riconoscere per certo Nello Giovanni, suo compaesano ed acerrimo nemico, il quale lo aveva gettato a terra e quindi percosso al capo con una grossa pietra. Il Testa andò aggravandosi sempre più, e la mattina del 29 ottobre decedeva.

L'Arma dei carabinieri procedette tosto all'arresto del Nello, il quale negò; ma dall'istruttoria iniziatasi emersero sì gravi circostanze di fatto, che non solo l'Autorità giudiziaria si indusse a mantenerlo in carcere, ma la Sezione d'accusa non esitò a rinviarlo al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Ieri ebbe ad incominciare il relativo dibattimento. Il Nello, che conta già una bella età (65 anni) ed ha un aspetto robusto, si mantiene sulla negativa ed abilmente risponde alle interrogazioni ed osservazioni del presidente.

La sfilata dei testi d'accusa che di difesa è piuttosto lunga: una quarantina circa.

Risulta dalle deposizioni che tra il Nello e l'ucciso esistevano rancori per ragioni d'interesse, e come appunto nella giornata del 25 ottobre i due individui siensi trovati in un'osteria di Sampeyre, a mezzo ad altercare, la padrona sia stata costretta a metterli fuori, ecc.

Oggi hanno la parola i periti d'accusa che di difesa.

Come si vede, il processo si presenta indiziario, e, destando vivo interesse, alle udienze assiste un numerosissimo pubblico, fra cui molti venuti dall'alta Valle Varaita.

Entro domani verrà certamente pronunciata la relativa sentenza.

Presidente: Bologna; P. M.: Ruvere; Parte civile: Cavallo e Bigonzio; Difesa: Pivano e Rossa; cancelliere: Franchon.

L'assoluzione di un medico imputato di falsa perizia.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Eadro ci scrive da Pinerolo, 30:

Nell'ottobre scorso il carrettiere Gos, di Luserna, riportava, ad opera di certo Bosso Giovanni, una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dott. Daniele Turin giudicò guaribile in 30 giorni.

L'Autorità giudiziaria, avuto rapporto del fatto, ordinò al dott. Turin la solita perizia giurata, e questi il decimo giorno dacchè era accaduto il fatto nella ordinatagli perizia dichiarò che il Gos era guarito.

La Procura del re ebbe sospetto che il Turin avesse fatta questa dichiarazione per attenuare l'importanza del fatto, e passò incarico al dottore Canepa, di Torre Pellice, di procedere esso pure alla visita del Gos e di stendere altra perizia.

Il dott. Canepa visitò il ferito il 25.o giorno da quello del fatto e trovò che al posto della ferita eravi una crosta asciutta, che gli tolse. Riscontrò allora che la ferita non era rimarginata e presentava qui una granulosità fungosa, del che diede atto in perizia.

Di qui la grave accusa a carico del dottor Turin di falsa perizia e l'odierno dibattimento a carico suo, per il detto reato e del Bosso quale autore della ferita.

Intervennero quali periti a difesa il professore Lava di costì e il dott. Carassi di qui, e per l'accusa il capitano medico cav. Vigliardi e i professori Anglesio e Oliva di Torino. Il dibattito fra gli egregi sanitari fu lungo ed animato e finì per ammettere, anche per dichiarazione del perito dott. Canepa, che al momento della visita di questo, la ferita del Gos era completamente guarita e che il dottor Turin poteva in benissima fede averla potuta ritenere guarita al decimo giorno.

Da queste risultanze e dall'arringa dell'avvocato Gatti-Goria, il Tribunale trovò convinzione non sussistere il reato ascritto al dottor Turin, e lo mandò assolto fra le approvazioni del pubblico.

Il feritore Bosso Giovanni, malgrado l'abile e coscienziosa difesa del giovane avv. Zola, di qui, fu invece condannato a due mesi di reclusione, alle spese e al risarcimento dei danni.

Così va bene!

Riceviamo per atto d'usciere, non avendo voluto noi ricevere altrimenti qualsiasi comunicazione del dottor Chiappori, per le ragioni ampiamente dette e ridette:

On. Direzione del giornale La Stampa,

Coll'intesa categorica e formale che il giudizio del Collegio arbitrale non debba essere ristretto, ma vertire su tutte quante le accuse formulate da codesto giornale e che direttamente o indirettamente toccano la mia persona, le notifico che ho scelto a mio arbitro l'avv. Domenico Giusta.

Dottor Carlo Chiappori

Così va benissimo, e noi accettiamo, scegliendo, come nostro arbitro, l'ing. Mario Vicari, assessore comunale, il quale con tanto amore ed intelligenza si è occupato della Cassa mutua pensioni unitamente a luminari della scienza matematica.

La vita che si vive

Al Messico è avvenuto il seguente fatto.

Si doveva celebrare una cerimonia nuziale. Nella casa della sposa, tutta elegante di fiori, erano già riuniti i parenti e gli invitati. Non si attendeva che lo sposo, Gustavo Famluwer, per muovere verso la chiesa e il Municipio.

Egli avrebbe dovuto trovarsi alle nove e mezzo; invece erano già suonate le dieci, e non si vedeva ancora!

Quel ritardo era davvero inesplicabile!

La sposa, la quale, poverina, aveva contato tutti i minuti della notte, affrettando col desiderio il momento del «sì» solenne, era ormai presa da una viva agitazione.

Un fratello di lei si risolse finalmente di muovere alla ricerca del futuro cognato.

Appena però giunse all'angolo della via, si incontrò in tutti i membri della famiglia Famluwer, i quali procedevano a passo di bersagliere, col viso dipinto da profonda inquietudine.

— E Gustavo? — interrogò il fratello della sposa.

— Ma non è già arrivato a casa vostra?

— No; noi lo aspettiamo da circa un'ora.

I signori Famluwer si guardarono l'un l'altro quasi istupiditi.

— Ma che cosa è avvenuto? — interrogò nuovamente il fratello della sposa.

— E chi lo sa? Verso le otto era già pronto per la cerimonia. Uscì, dicendo che si recava a prendere un paio di guanti nella bottega d'angolo. E da quel momento non l'abbiamo più veduto!

— Oh!

— Ci siamo recati alla bottega a chiedere notizie, e ci fu risposto che infatti era stato a comperare i guanti; poi era uscito; ed ecco tutto quanto abbiamo potuto sapere!

Quando queste novelle giunsero nella casa della sposa, produssero l'effetto di un colpo di fulmine!

Nessuno pensò che quella misteriosa scomparsa potesse originare da un pentimento dell'ultima ora, poichè tutti sapevano che la fiamma affettiva che univa i cuori dei due giovani era composta di fili di purissimo amore.

Mentre le donne, raccoltesi in un angolo della casa, confortavano come meglio potevano la sposa, la quale, poverina, era svenuta, gli uomini uscirono tutti per la città in cerca di notizie.

Fu stabilito che il primo che fosse riuscito a scoprire qualche novella l'avrebbe tosto notificato telefonicamente alla famiglia. Ma le ore passavano e nessuna notizia giungeva.

Verso le quattro del pomeriggio, finalmente, il fratello della sposa riuscì a trovare le traccie dello scomparso, ed a scoprirlo poi in un piccolo caffè di un sobborgo.

Egli era là, raccolto tranquillamente in un angolo, che leggeva un giornale.

— Gustavo!

— Oh! chi vedo; tu qui?

— Te ne stupisci? Potevi ben pensare che saremmo venuti a cercarti.

— E perchè?

— Come, perchè! Per sapere il motivo della tua scomparsa improvvisa nel mattino delle nozze!

— Nel giorno delle nozze? Ma non è forse stabilito che si faranno domani?

Il fratello della sposa lo fissò inquietissimo.

Non occorse altro per fargli comprendere che le facoltà mentali del poveretto avevano ricevuto una scossa.

Brevi: egli aveva perduto la nozione del tempo; malattia non sconosciuta negli annali medici, e, nel caso presente, dovuta, sembra, alla sovraeccitazione cerebrale sviluppatasi nell'ultima fase del periodo del fidanzamento.

I medici lo hanno sottoposto ad un'energica cura di docce d'acqua gelata.

Il fatto dimostra che l'amore è come il sole: moderato feconda, troppo ardente brucia.....

***

Granelli di sapienza umana.

Gli amori troncati violentemente sono come il fuoco su cui si getta un po' di cenere; si riaccendono più violenti poco dopo.

— I cuori amanti sono come quei salvadanari preziosi, dei quali non si viene a giudicare il valore se non quando sono rotti.

— Una donna maritata è una lettera pervenuta al suo indirizzo; una giovane è una lettera non ancora spedita; una vecchia zitella è una lettera dimenticata, ferma in posta.

***

La penultima.

La mamma. — Suvvia, Tonino, dimostra al signore i tuoi progressi aritmetici. Due e due quanto fanno?

Tonino. — Tre.

La mamma. — Caro! Si è sbagliato di uno soltanto.

***

L'ultima.

Stupidini invia un mazzo di fiori ad un'amica. Ed accompagna il galante omaggio col seguente biglietto:

«Essi vi giungeranno forse appassiti, ma voi vorrete essere, spero, indulgente con chi vi somiglia.»

io per tutti.

Disgrazia di caccia.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 18,25:

Stamane nella villa Doria Pamphili a Pegli è avvenuta una grave disgrazia di caccia.

Il custode della villa, Angelo Torre, andava cacciando nel bosco, quando inavvertentemente sdrucciolò, facendo nella caduta esplodere il fucile, i cui proiettili lo investirono in pieno ventre, cagionandogli una profonda ferita. Accorsa gente alla detonazione, il Torre venne trasportato al palazzo Doria e prontamente medicato, ma il suo stato è gravissimo.

SPORT

La IV gara generale di tiro a Roma

Le date — Due matches — Tre concorsi.

Il 18 maggio 1902 sarà iniziata in Roma la quarta Gara Generale di Tiro. Non darà luogo al quarto match internazionale al fucile ed al terzo match internazionale alla rivoltella; darà luogo inoltre a tre concorsi, così divisi:

I Concorso nazionale, diviso in cinque categorie: 1.a Tiro collettivo per le Società di tiro a segno nazionale e Corpi armati; 2.a Campionati e rappresentanze. Campionati: d'Italia, dell'Esercito e dell'Armata, Giovanile; Rappresentanze: Società di tiro, Corpi militari, Istituti; 3.a Tiro col fucile 1870 e 70-87 per la R. Guardia di finanza, libero a tutti e d'incoraggiamento; 4.a Ufficiali; 5.a Umberto I, libera a tutti i tiratori italiani.

II Concorso internazionale (otto categorie): 6.a Tiro di celerità; 7.a Fortuna e Valore; 8.a Campionato e rappresentanze internazionali. Concorrono le Società di tiro a segno e le Società militari sportive di tutte le nazioni debitamente costituite al 31 dicembre 1901 ed aventi almeno 50 soci. Concorrono tutti i tiratori; 9.a Colpi ripetibili; 10.a Serie ripetibili; 11.a Gara popolare; 12.a Bersaglio accompagnato; 13.a Gara d'onore.

III Concorso per la rivoltella (quattro categorie): 14.a Colpi ripetibili, libero a tutti; 15.a Serie ripetibili; 16.a Rappresentanze di gruppi. Concorrono con gruppi di cinque rappresentanti le Società di tiro a segno e le Società militari sportive di tutte le nazioni debitamente costituite al 31 dicembre 1901 ed aventi almeno 50 soci; 17.a Ufficiali, riservata agli ufficiali del regio esercito, della regia marina, della regia guardia di finanza, in divisa.

Dal programma che abbiamo riassunto alla meglio i nostri tiratori potranno facilmente comprendere la eccezionale importanza di questa quarta Gara, e sentiranno la necessità di accorrere numerosi.

Scherma.

L'epilogo della prima accademia schermistica a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

Breittmayer, il campione francese di fioretto che fu ferito ieri nell'assalto contro Bay, il campione argentino, allievo di Pini, è più grave di quanto si credeva a tutta prima. Il ferro, spezzandosi e non mancante di punta, aveva portato nella ferita dei frammenti di tela della veste e di raso nero dei pantaloni. L'estrazione di questi corpi estranei ha necessitato un'operazione lunga e dolorosa. Il ferito ha avuto la febbre tutta la notte e non ha potuto riposare; però il medico non teme complicazioni.

Breittmayer rimarrà una quindicina di giorni in riposo assoluto. Il suo avversario ha con molta cortesia voluto considerare come non avvenuta la scommessa e ha restituito al campione francese la somma depositata.

Nella seconda parte del torneo che si fece oggi in ambedue le riprese il campione Bay ha dimostrato un'evidente supremazia; nella prima ripresa contro il valentissimo dilettante Perissaud lo toccò dieci volte e fu toccato nove; in quella contro il prof. Yelowsin ebbe 11 stoccate contro 14 date.

Nel tempo stesso Pini riconferma una superiorità manifesta nel suo assalto col professore Bergès.

Aeronautica.

Gli esperimenti di Santos-Dumont.

La traversata del Mediterraneo.

Ci scrivono da Monaco, 29:

Ieri, dopo gli esperimenti riuscitissimi di cui vi telegrafai, domandai a Santos-Dumont se, nonostante la cattiva stagione, avrebbe tentata la traversata del Mediterraneo, o se pensava di rimandarla alla prossima estate.

— Ma no, — mi rispose; — conto di farla presto col mio N. 7, che farò venire da Parigi.

Difatti il pallone che serve attualmente a Santos-Dumont è quello stesso che gli assicurò la conquista del premio Deutsch. Misura 34 metri di lunghezza e 6 metri di diametro; il motore è della forza di 16 cavalli ed il peso totale del pallone è di 450 kg. Quello che servirà per la traversata avrà il motore della forza di 60 cavalli.

L'A.-C. Nizzardo offrirà domenica prossima a Santos-Dumont un banchetto.

La corsa dei dirigibili.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,50:

A tutt'oggi, i concorrenti iscritti alla prossima corsa dei palloni dirigibili sono: Santos-Dumont, Deutsch, Tatin, Roulier, Severo, De Dion, Baronzi, De Bradsky, Girardot, Debayeux, Don Simond, Firmin Bousson.

Ippica.

Il «Jockey-Club» di Buenos Aires.

Il *Jockey-Club* più ricco del mondo viene considerato quello di Buenos Aires. E' certo che questo club tiene la sede più costosa e splendida di tutte le altre Società del mondo di tal genere. L'edificio, che costò sedici milioni di franchi, forma il lavoro architettonico più grandioso della capitale della Argentina.

L'atrio, la scalinata, adorna d'una *Diana* di Falguière, il colonnato sono veramente maestosi; le stanze si potrebbe dire delle sale da pranzo, da ricevimento e quella per la scherma.

Questo lusso si spiega quando ricordasi che il *Jockey-Club* di Buenos Aires conta oltre mille membri e che la sola tassa d'iscrizione importa franchi 5000.

La sala per la scherma coi larghi attigui, bagni, ecc. è quanto di *comfortable* si possa desiderare.

Circa una ventina di persone possono esercitarsi alla scherma nello stesso tempo, senza urtarsi fra loro.

Il *Jockey-Club* venne fondato nel 1882 da sportsmen argentini ed inglesi.

Esercitazioni cogli «ski».

Ci scrivono da Aosta, 29:

La Sezione Valdostana del Club Alpino Svizzero ha provveduto le sue guide di Zermatt di ski-pattini di legno, che misurano una lunghezza pressochè di due metri, e le ha invitate a farne l'esperimento sui nevai e sui ghiacciai.

Lunedì dodici guide di Zermatt salirono alla capanna del Monte Rosa, ed il giorno appresso, tutte munite di ski, superarono il Monte Jazzi (3800 metri). La nuova calzatura diede risultati meravigliosi; collo ski la brigata delle guide guadagnò un'ora nella salita ed un'ora e mezzo nella discesa.

Questi risultati invoglieranno le guide valdostane a munirsi di questi pattini.

L'invenzione d'un genovese.

Ci scrivono da Marsiglia.

Un inventore italiano, Giorgio Rossi, dimorante a Genova, via Foscolo, 5, ha mostrato ieri, ad una Commissione marsigliese, una macchina estremamente ingegnosa, la quale sembra riunire tutte le condizioni richieste per i salvataggi in alto mare.

E' una zattera sopportata da tre cilindri vuoti e paralleli, aventi le estremità in forma di cono. Le due parti di questa zattera, grazie ad una combinazione di cerniere, si ripiegano sul tubo centrale e basta, quando si vuole immergerla, togliere la chiavetta perchè un movimento automatico si produca per mettere a posto tutti gli organi della zattera.

Questa, a bordo delle navi, si issa sopra i portacanotti, come un'imbarcazione qualsiasi, ed il suo volume non è più ingombrante. Infatti una zattera di m. 5,50 di lunghezza può sopportare il peso di quaranta passeggeri e portare 300 kg. di viveri. Dei compartimenti mobili nel cilindro centrale assicurano una assoluta sicurezza.

La zattera è munita di remi, timone e d'un albero che permette, all'occorrenza, di camminare a vela.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

86.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 849,200
Bertolli A. e C., Milano	» 300
Battistini Ferdinando, med.-chirurgo	» 200
Chiapetti Placido	» 100
Maffiotti ing. cav. G. B.	» 100
Gay di Quarti capitano Alessandro	» 100
Guglielminotti Cesare, colonn. cavall.	» 100
Masante Lorenzo	» 100
Casalegno geom. Giuseppe	» 100
Porta Emilia, negoziante	» 100
Ferardi Antonio, confettiere	» 100
Ferardi Annetta, confettiere	» 100
Luino Giovanni Giuseppe, *Albergo del Muletto*	» 100
Luino Giuseppe, *Albergo del Muletto*	» 100
Cavaglià avv. cav. Enrico	» 100
Battino Ambrogio, *Ristorante Pastore*	» 100
Errera-Rabbeno Adele	» 100
Vercellotti avv. Giovanni	» 100
Balimo conte Alfredo	» 300
Guiccioli march. sen. Alessandro	» 300
Cavaliero Giovanni Battista	» 100
Mesner, Turts e C.	» 100
Aymonino cav. Benedetto, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria	» 100
Malaccia Nestore, tenente-generale	» 100
Totale	L. 852,100

NB. — La Commissione generale ha deciso che non si aprano abbonamenti per l'ingresso alle varie Esposizioni.

Il grande concorso internazionale di musica.

Il 2.o Concorso internazionale di musica venne definitivamente stabilito pei giorni 28 e 29 giugno p. v.

Dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera numerose giunsero di già le adesioni, per le quali il termine utile scadrà il giorno 31 marzo. Persino dalla lontana Svezia si ha motivo di ritenere quasi certo l'intervento dell'Unione corale di Upsal, celebre per i suoi *Lieder scandinavi*.

Tutte le Società musicali e le corali italiane furono invitate, e molte già chiedono informazioni, preannunziando il loro intervento.

La Commissione, resa forte dall'appoggio già avuto dagli concorrenti, e nella fiducia di vedersi rinnovato quello che tutta la cittadinanza le prestò nel precedente Concorso del 1898 (pel quale vennero da Società industriali, da colonie estere di Torino, da Enti amministrativi e anche da molti privati donati splendidi oggetti artistici da destinarsi come premio alle Società concorrenti), ha stabilito di assegnare premi in denaro per una somma superiore alle L. 30,000 complessivamente.

I più distinti compositori di musica stanno scrivendo appositamente pel Concorso, il quale si annunzia fin d'ora splendidissimo in modo da superare quello indimenticabile del 1898.

Teatro Balbo. — Ieri sera durante lo spettacolo del gran Circo reale rumeno, si ebbero due debutti che suscitarono grande entusiasmo. Per la prima volta si presentarono i signori Rampony, detto l'uomo elastico, e Francesco Sidoli, fratello del direttore, un giocoliere abilissimo.

Il programma del gran Circo si è arricchito così di due interessanti numeri.

Teatro Rossini. — La valente attrice della Compagnia Coniberti, Giuseppina Gemelli, darà questa sera la sua recita d'onore con la commedia in tre atti di Roberto Moncalvo: *La nora e la madona*, a cui farà seguito la commedia in due atti di Vittorio Bersezio: *Pamfrusi d'barba Gioso*.

Concorso. — Presso la R. Università di Torino è aperto un concorso per titoli al posto di medico direttore dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires. I concorrenti dovranno essere laureati da cinque anni almeno, aver compiuti i 30 anni e non aver oltrepassato i 50.

Le domande coi documenti dovranno pervenire al preside della Facoltà di medicina della R. Università di Torino non più tardi del giorno 20 febbraio.

La nomina sarà fatta per cinque anni, in capo ai quali potrà venir riconfermata, e darà diritto allo stipendio mensile di L. 1100, oltre all'alloggio ed al vitto personale. L'eletto dovrà risiedere nell'Ospedale, non potrà assumere altro incarico retribuito, nè convalidare la sua laurea nella Repubblica Argentina, e dovrà essere pronto a partire da Genova il giorno 12 marzo, con passaggio fornito dall'Amministrazione dell'Ospedale.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1256

Agitazione operaia in Torino.

Un memoriale dei gasisti.

I miglioramenti conseguiti dai gasisti di Milano, di Alessandria e di Genova, in seguito al contemporaneo loro sciopero di pochi mesi fa, incoraggiarono i gasisti delle due Società di Torino ad inscriversi in numero rilevantissimo — 750 circa — alla Lega sorta nell'agosto scorso nel seno della Camera del lavoro, con poco più di 60 inscritti.

La Lega ha ora compilato due distinti memoriali, uno da presentarsi alla Società Consumatori, l'altro alla Società Italiana.

Di quest'ultimo abbiamo sott'occhio un esemplare a stampa, nel quale sono esposti i *desiderata*, al cui soddisfacimento i gasisti mirano.

Essi riflettono l'orario, i salari, il regolamento disciplinare, l'organico e il regolamento pensioni e sussidi per malattie.

Circa l'orario, essi domandano che la giornata di lavoro sia portata a non più di otto ore per tutte le categorie.

Circa i salari, le domande variano a seconda dei lavori.

Riassumiamo: i fochisti domandano L. 155 mensili per la 1.a categoria, L. 135 per la seconda; gli «sbeccatori» L. 120; gli addetti all'ascensore L. 100; i conducenti carbone per alimentare i forni L. 130 per la 1.a categoria, L. 90 per la 2.a; gli spegnitori L. 105; gli estrattori L. 135; gli addetti alle caldaie lire 120; i pesatori ai forni L. 155; gli addetti alle macchine «arrol» e al solfato L. 120; i piombisti un aumento di cent. 50 sulla paga attuale, col massimo di L. 140 mensili; i manuali un minimo di L. 2 50 al giorno e un massimo di L. 3 50; i caporali accenditori L. 105 mensili e gli accenditori semplici L. 3 25 giornaliere dopo il decimo anno di servizio; i decoratori L. 105; i muratori ai forni L. 130; i muratori ordinari 50 cent. in più della paga attuale; gli assistenti alle squadre L. 10 d'aumento sullo stipendio attuale, fino al massimo di L. 150 mensili, da raggiungersi dopo dodici anni.

Seguono poi altre domande di diversa natura, fra cui rileviamo le seguenti:

Otto giorni di permesso pagato a tutti coloro che hanno un'anzianità superiore di tre anni;

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *La Principessa delle Canarie*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La moglie d'Arturo* (serata Virgilio Talli). — L. 0 90.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 20.

GERBINO. — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Coniberti), ore 20,30: *La nora e la madona*; *Pamfrusi d'barba Gioso* (serata Giuseppina Gemelli). — L. 0 80.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(6)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Per domani — replicò questi — troveremo qualche altra cosa; fidatevi di me; discorreremo questa sera; v'invito a pranzo.

A mezzogiorno Rossa portò al cassiere i mille franchi promessi. Li aveva ancora strappati alla casa materna, e non senza difficoltà, perchè la madre era stanca di dar sempre ad un figlio che sempre chiedeva; ma siccome quei mille franchi gli erano assolutamente necessari per riuscire nella sua impresa, Rossa aveva saputo far così bene la commedia, aveva saputo mostrarsi tanto pentito di non aver ancora dato altro che dispiaceri ad una madre che aveva fatto tanti sacrifici per lui, e promettendole di mutar vita per l'avvenire, che la madre, impietosita, aveva ancora acconsentito ad aprire la sua borsa.

Alla sera, in una modesta osteria di Montmartre (Rossa aveva pensato a scegliere un luogo dove non fosse conosciuto), i due amici e futuri complici si trovarono a pranzo.

Alle frutta, quando Rossa vide il suo invitato un po' esaltato dal vino, senza essere ubbriaco, si chinò verso di lui, e con voce insinuante:

— Dunque, — gli disse, — voi dovete ancora quattro mila franchi alla vostra cassa..... E non avete un soldo..... E i principali hanno dei sospetti..... ..e udito oggi parlar di voi..... Si sa che avete giuocato domenica.....

— Ah! sono perduto! — esclamò l'altro, illividendo.

— No,.... se tu vuoi fare ciò che ti dirò.

Era la prima volta che Rossa dava del tu al direttore dell'Ufficio dei soccorsi; ma questi non se ne accorse come non s'accorse del tono di comando col quale il suo perfido interlocutore proseguì:

— Ascolta; domani tu avrai cinquanta mila franchi a tua disposizione.... Un biglietto è già preso per l'Hâvre.... dopodomani puoi essere lontano.... in viaggio per Nuova York..... laggiù, con cinquantamila franchi, un uomo intelligente e risoluto può far fortuna.

— Ebbene, — disse l'altro dopo qualche istante d'esitazione, — ladro per ladro; che cosa bisogna fare?

— Ecco; domani arriva a Parigi, da Amsterdam, un certo Jacobsen....., avrà su lui un tesoro.

— Come lo sai?

— Ieri sera, in un caffè, ho udito, per caso, la conversazione di due sensali di pietre preziose e so che domani il signor Jacobsen, di Amsterdam, arriva a Parigi, portatore di duecento mila franchi in diamanti..... su carta..... Sai che vuol dire..... su carta..... il portafogli in tasca contenente dei diamanti avvolti nella carta.

— Sì..... sì.....

— Tu prenderai quel portafogli..... e prenderai egualmente le lettere di raccomandazione di Jacobsen..... egli deve essere il rappresentante di un negoziante di diamanti di laggiù.....

— Ma come farò?

Rossa scrollò le spalle.

— E' semplicissimo — rispose. — Sai che è il cloroformio?..... Ebbene, ne avrai in tasca..... ti presenterai all'albergo, domanderai di Jacobsen.....

— Non mi riceverà.

— Sì, se gli farai passare questo biglietto di visita.

— Il biglietto dei principali?

— Che t'importa, poichè i principali non dobbiamo più vederli..... Il resto dell'operazione lo comprendi.... Jacobsen addormentato, tu prendi i diamanti, prendi le carte, tutto, e vai in luogo a realizzare i duecento mila franchi..... Io t'aspetto, dividiamo..... e tu fuggi..... Hai compreso?.....

— Sì.....

L'indomani il colpo era fatto, come lo aveva macchinato Rossa.

Il procuratore leggeva con grande attenzione quei giornali, percorreva rapidamente le pagine che parlavano di quel furto audace.

Rossa era ritornato tranquillamente alla Banca. Nella camera di Jacobsen s'era trovato il biglietto di visita dei fratelli Rameel, e, naturalmente, i sospetti erano caduti sull'impiegato scomparso. E la storia di giuoco, alle corse, che Rossa, abilmente, aveva insinuato, indicavano il movente del furto.

Per qualche tempo Rossa aveva fatto la gran vita; alla sera egli si trasformava, e l'impiegato diveniva un ricco forestiero venuto a Parigi per divertirsi. Poi, un giorno, il suo complice era ritornato in Francia, ed era venuto a trovarlo per avere ancora del denaro.

— Ma non ho più nulla, mio caro amico....

— Più nulla?..... Eh! via!.... Se non mi dai venti mila franchi questa sera, ti denuncio.

Rossa non aveva creduto a quella minaccia, ma l'indomani mattina era arrestato nel suo appartamento.

Dapprincipio aveva negato; ma, confrontato col suo complice, non potendo giustificare il possesso d'una somma di diecimila franchi trovata nella sua camera, riconosciuto dal cameriere della trattoria dove aveva pranzato col suo complice, egli aveva ancora tentato di far credere che se aveva rubato lo aveva fatto soltanto per salvare un amico dalla disperazione.

Si raccomandò ai suoi principali, a sua madre; ma nessuno rispose alle sue preghiere. Allora egli mutò tattica e confessò tutto. Ma da quel momento non ebbe più che un pensiero: l'evasione. Tutta la sua intelligenza si rivolse a quello scopo; egli si mostrò il più sottomesso degli accusati, rispose abbondantemente al giudice d'istruzione incaricato del suo affare. Su un sol punto si ostinò a mentire; tutte le volte che il magistrato gli domandava dove era il rimanente del denaro derubato, egli giurava che aveva tutto dissipato, che non gli rimaneva nulla; nel gabinetto del giudice erano tutti i giorni discussioni interminabili a quel proposito. Con tutta la sua astuzia, con tutti i tranelli che sapeva tendergli per spingerlo a contraddirsi, per strappargli la verità, il magistrato era vinto. (Continua).

Abolizione del lavoro a cottimo;
Aumento del 50 0/0 per le ore straordinarie;
Riduzione del 50 0/0 sul prezzo del *kok* per tutti gli addetti al Gasometro;
Riconoscimento della festa del 1.o maggio.
Una pagina del Memoriale è dedicata ai desiderata riflettenti le pensioni e le indennità.
Per le pensioni domandano le seguenti norme:
Dopo 20 anni di servizio pensione vitalizia eguale alla metà della media degli stipendi o salari percepiti durante il ventennio.
Dopo 25 anni i due terzi della media; dopo 30 anni tre quarti, e dopo 35 anni quattro quinti.
Alle vedove di meno 60 anni, metà della pensione che sarebbe spettata al marito, oppure una pensione eguale ai due terzi di quella che spettava al marito, quando la vedova oltre ad essere indigente abbia compiuto i 60 anni.
Se l'operaio pensionato lascia dei figli minori di 18 anni, a questi spetterà una pensione eguale ai due terzi di quella che spettava al padre.
Agli operai riconosciuti impotenti al lavoro prima dei 20 anni di servizio, dovrà spettare una gratificazione che va da due mesi di stipendio fino a due anni, a seconda dell'anzianità di servizio.
Questo per sommi capi il memoriale che gli addetti della Società Italiana hanno presentato alla Direzione.
Crediamo che eguali o poco dissimili siano le domande fatte dagli addetti della Società Consumatori.

CRONACA CARNEVALESCA

La festa dei bambini.

Il teatro Regio, addobbato e decorato come nel veglione di mercoledì, verrà riaperto domenica, alle ore 14, per la già annunziata festa dei bambini.
Ecco l'elenco dei premi:
Ai bambini in costume: 1.o premio, ritratto ad olio del premiato, dipinto da Giovanni Giani; 2.o premio, ritratto ad olio del premiato, dipinto da Cesare Ferro; 3.o premio, carrozzella a due posti, dono della Ditta Fratelli Bocconi; 4.o premio, cofanetto con cioccolato, dono della Ditta Moriondo e Gariglio; 5.o premio, cofanetto con profumeria, dono della Cooperativa fra parrucchieri; 6.o premio, portafiori in ceramica, dono della Ditta G. Strauss.
Premio speciale alla signora che accompagnerà la più graziosa coppia in costume: Quadro ad olio di Paolo Gaidano.
Alle ore 17 fra tutti i bimbi presenti saranno sorteggiati quattro splendidi giocattoli, fra cui due grandi bambole, abbigliate (gratuitamente) dalla signora Imardos.
Tutti i bimbi riceveranno inoltre un regalo-sorpresa, doni delle Ditte A. Aymonino, Ercole Bianchi, Fratelli Bossa, Pietro Faccio, Pietro Gabutti, Orvaldo Germanetti, S. Lattes, G. B. Paravia, Rosenberg e Sellier, Renzo Streglio, E. Venchi, Vigliardi-Paravia, ecc.
Presterà servizio la Banda del 91.o fanteria, gentilmente concessa dal Comando della Divisione.
Ogni acquisitore di un biglietto da L. 5 avrà diritto di accompagnare due bambini (fino all'età di 12 anni), siano in costume o non.

***

Ecco l'elenco dei premi assegnati alle maschere intervenute al veglione di mercoledì:
Alle signore in domino: 1.o premio, statuetta in bronzo della vincitrice, eseguita da Edoardo Rubino: al *Pavone*; 2.o premio, miniatura della vincitrice, eseguita da Enrico Merlo: *Empire fantasia con glicine in capo*.
Premio speciale per il miglior costume e toeletta, ritratto ad olio dipinto da Giacomo Grosso: all'*Alba di primavera*.
Altri premi: Alzata o piatto grande in metallo argentato e cassa di dodici bottiglie champagne: all'*Aurora rosea*; «Sant'Ambrogio», paesaggio di C. Verzo, ed una cassa grignolino: *Empire bleu-oro*; Amorino in bronzo con zoccolo in marmo: ai *Quattro Pierrots verdi*; «Il Bacio», gruppo di Giuseppe Cerini ed una cassa di liquori: ai *Quattro Pierrots liberty*; una cassa di dodici bottiglie barolo: ai *Quattro cavalieri del Giruseli*; «Abasinana», bronzo: al *Mattino di primavera*; pendolino in ceramica, con elegante cofanetto: al *Veneziano Scelo*; servizio da tavola in argento ed avorio: ai *Fra Gigli*; targa in bronzo con ritratto a bassorilievo del premiato, eseguita da Francesco Rossi: al *Crisantemo nero-giallo*; bronzo del cav. Fumagalli: al *Cinese*; fornitura per scrivere in argento: all'*Empire rosa*; statuetta in ceramica: alla *Pittrice*; bronzo con termometro: all'*Empire nero*; «Il primo colpo di cannone»: al *Costume 1830*; quadro ad olio del prof. Nicola Fava ed una cassa bottiglie liquori: all'*Empire verde-nero*; album in peluche: al *Pagnocco*; una cassa liquori: all'*Odalisca*.

Il veglione «al Marocco».

Il Marocco, quel lembo di terra africana dai costumi semi-barbari, ma per noi, lontani, pieno di fascini pittorici, è il tema proposto dagli organizzatori del veglione delle casseuttiste fissato per la sera del 4 febbraio al teatro Carignano.
L'esecuzione dei motivi decorativi della sala è affidata a valenti artisti, fra cui il Gheduzzi, il cui valore i torinesi apprezzano da tanti anni.
— Nella stessa sera al teatro Scribe avrà luogo un'altra festa danzante: quella della Società di M. S. caffettieri e confettieri. Il ricavo è destinato ai soci infermi.
— Al Circolo Dora e Borgo Dora veglia danzante nella sera del 1.o febbraio. E nella stessa sera si danzerà pure nelle sale dell'Associazione degli impiegati civili (via Bogino, N. 4). I soci possono ritirare i biglietti d'invito a tutt'oggi, 31.
— Rammentiamo, se pur fa ancora bisogno, che domani sera ha luogo l'annunziato veglione della Società *L'Esercito*, veglione che segna uno delle note tradizionali del carnevale torinese. Sono assegnati premi in oro alle migliori mascherate.

La festa dei fiori al «Châlet Russo».

Questa gentile festa danzante, promossa dalla Confederazione esercenti di Torino a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio «Pane quotidiano», malgrado il tempo avverso (nel momento in cui maggiore era il concorso di invitati la neve veniva giù a larghe falde), è riuscita splendida.
Alle 22 il salone del *Ristorante Russo*, tutto ornato di fiori e festoni, presentava un bellissimo aspetto. Le danze, iniziate da numerose coppie, continuarono animatissime fino a tardi....
Alle signore venivano offerti, alla loro entrata nel salone, eleganti mazzolini ed un cornet del Gran Didier. Notammo fra gli intervenuti parecchi fra i principali esercenti di Torino.
La festa, brillante ed ordinata, riuscì degna dei promotori e dello scopo che si era prefisso.

***

L'Associazione «Pro Patria et Rege», a favore della sua Cassa di propaganda, darà un gran concerto vocale ed istrumentale, seguito da danze, nei locali del Circolo San Salvario (via Goito, 11), domenica, 2 febbraio, alle ore 21. Le oblazioni (L. 5) si ricevono alla sede sociale (via Arcivescovado, 1.a) ed i biglietti non ricambiati entro domani s'intenderanno trattenuti.

Partenza del Duca di Genova. — Il principe Tommaso è partito iersera, col diretto delle ore 20,5, accompagnato dal proprio seguito, alla volta di Roma.
Si troverà a Napoli, a fianco del Re, per lo sbarco delle truppe di ritorno dalla Cina.

Un pranzo nella Casa Ducale d'Aosta. — Ieri sera, alle ore 20, nella Casa Ducale d'Aosta, ebbe luogo un pranzo offerto dalle LL. AA. RR. ad alcuni membri dei Corpi amministrativi e politici della nostra città.
Vi intervennero pure il Duca degli Abruzzi, i funzionari delle Case militari dei due Duchi, le gentildonne della Corte Ducale, il senatore Medici, il deputato Daneo, e gli assessori Di Revel, Bedini, Depanis, Di Rora, Cattaneo, Albertini, Vinarj, Galleani di Cervignasco, Coriasco.

Il sindaco senatore Casana, pure invitato, si scusò presso le LL. AA. dovendo partire alla volta di Napoli, per abbracciare un suo figlio ufficiale di marina, che da molto tempo si trovava in Cina.

Per l'elezione di probiviri. — In seguito alle dimissioni di otto dei dieci membri industriali del Collegio di probiviri per l'industria dei trasporti, è stato fissato il giorno 2 marzo p. v. per le elezioni suppletive.

Per il Policlinico generale di Torino. Quest'Istituto, fondato il 15 maggio 1889 e che ottenne nel 1892 l'erezione in ente morale, ha dal giorno della sua creazione a tutto il 1900 prestato l'assistenza e le cure gratuite ambulatorie a 226,456 ammalati accorsi alle sue sale, con un complesso di 1,014,305 consultazioni.
Vi prestano l'opera loro gratuita da 12 anni tredici medici direttori speciali coll'aiuto di molti assistenti.
La Giunta comunale è venuta nella deliberazione di proporre al Consiglio nella prossima tornata la rinuncia al credito di L. 26,500 che il Comune ha verso l'Istituto pel valore del terreno di costruzione, e la cancellazione della relativa ipoteca, e ciò allo scopo di contribuire alla sistemazione del bilancio del Policlinico dopo che il medesimo ha modificato il proprio statuto organico nel senso di introdurre in seno del Consiglio amministrativo due consiglieri delegati dal Comune, e collo stabilire che, in caso di scioglimento dell'Opera pia, tutto il patrimonio dell'ente passi alla Congregazione di carità di Torino.

Il Comizio dei ferrovieri a Torino. — Domenica, 2 febbraio, alle ore 15, nel politeama Lago Maggiore (via Nizza angolo via Burdin), avrà luogo un grande e pubblico Comizio, per aderire al memoriale avanzato dai ferrovieri della Rete Mediterranea alla propria Amministrazione.
L'oratore pei ferrovieri sarà l'on. avv. Bertolo Federici, e per la Federazione delle Camere del lavoro l'on. Angiolo Cabrini, entrambi deputati al Parlamento.

Incendio in un magazzino da legna. — Verso le ore 1,30 della scorsa notte, certo Tosello Giovanni, abitante in via Bertola, N. 15, rincasando, si accorse che si era sviluppato il fuoco nel magazzino da legna e carbone di Antonini Giovanni.
Avvisati, accorsero i pompieri del Municipio, i quali, in un'ora circa di attivo lavoro, spensero l'incendio, che si era manifestato in una grossa catasta di legna.
Il danno non è molto grave; il negoziante ed il proprietario di casa sono assicurati.

Un ritorno al Manicomio. — Ieri mattina certo Bianco Giuseppe, di anni 41, senza fissa dimora, uscito da due anni dal Manicomio, ove vi era stato ricoverato per ben dodici anni, s'aggirava per il Borgo San Salvario, commettendo delle stranezze.
Due guardie municipali, con cura e pazienza, s'avvicinarono all'infelice e riuscirono, mediante vettura pubblica, ad accompagnarlo alla Questura, dove fu trattenuto per essere nuovamente ricoverato al Manicomio.

Ladruncoli. — Ieri mattina un ragazzo, che si seppe poi essere certo Fanchini Emilio, quindicenne, senza fissa dimora, entrò, con altri due compagni, nel negozio di commestibili, esercito da Rossa Andrea, in via Cernaia, N. 42. Approfittando di un momento in cui il Rossa era intento a servire altri avventori, il Fanchini carpì destramente un pezzo di zampone e poi si diede alla fuga cogli altri due compari, che avevano aiutato a compiere il furto. Il proprietario del negozio però se ne accorse, inseguì specialmente chi teneva la refurtiva: la breve lo raggiunse e lo consegnò ad una guardia civica, la quale lo condusse alla Questura.
L'arrestato si rifiutò di dire chi fossero gli altri due complici.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.
La somma di lire 2; un portamonete con discreta somma; due guanti; un congedo militare intestato Ugo Giuseppe.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Concerto di beneficenza. — Domenica, 2 febbraio, ore 14,30, nella sala del Liceo Musicale, concerto di beneficenza dato dal tenore Gabriello Buscaglione col concorso di distinti artisti.

Conferenza. — Nella sala dell'Unione Centrale il socio cav. avv. Enrico Alisati, questa sera, 31, ore 21, terrà una conferenza sul «Patronato operaio».

Università Popolare. — Oggi, 31, ore 9, avrà luogo la prima lezione del prof. G. Balsamo Crivelli sull'«Inferno di Dante». Le lezioni saranno illustrate dallo spaccato plastico dell'Inferno, gentilmente concesso dalla ditta G. B. Paravia.

Associazione generale di M. S. fra operai decoratori d'appartamenti di Torino. — L'annuale veglia a favore degli inabili al lavoro avrà luogo domani, 1.o febbraio, nel salone Bassi (Galleria Nazionale).

«L'Unione», Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per M. S. ed istruzione (Galleria Nazionale, ingresso E, piano 2.o). — Domenica, 2 febbraio p. v., alle ore 15, ricevimento del presidente onorario cav. Peracci Giovanni.

I soci della Lega fra gli addetti al Gas di Torino sono invitati questa sera, alle ore 20 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12), per importanti comunicazioni circa il movimento attuale.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica domani, 1.o febbraio, alle ore 17, in una sala al piano primo del palazzo municipale.

Società Alpini in congedo. — Domani, 1.o febbraio, veglia danzante.

Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio di Torino (via Lagrange, 7). — Domani, 1.o febbraio, ore 21,30, festa campestre in costume e maschera. Domenica, 2, ore 14, mattinata pei bambini. Pei biglietti rivolgersi alla sede sociale.

Partito giovanile italiano «Pro Patria et Rege», Sezione di Torino (via Arcivescovado, 1-a). — Stasera, 31, ore 21, adunanza per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 gennaio 1902.

NASCITE 23: di cui maschi 8, femmine 15.
MATRIMONI: Gamba Felice con Sappei Caterina — Margara Francesco con Carossio Maria vedova Lisdero — Magrini ing. Efren con Caldero Candida — Pasquarelli Giovanni con Bonicelli Lucia.
MORTI: Berrino Rosa (v.) n. Bellino, d'anni 88, di Lanzo Torinese, agiata, via Ponte Mosca, 8. Cicogna Angelo, id. 56, di Nizza Monferrato, agiato, corso Duca di Genova, 4.
Ferrante Carlo Alberto, id. 57, di Rebella, cuoco, via San Quintino, 15.
Pavia Ester n. Nizzi, id. 56, di Torino, casalinga, via Bogino, 2.
Govean Giuseppe, id. 54, di Torino, capitano marittimo, via Saluzzo, 42.
Perosino Domenico (v.) n. Novelli, id. 56, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via San Secondo, 7.
Masnati Francesco, id. 50, di Gragliasco, operaio.
Dellippi Angela n. Canuto, id. 44, di Marmorito.
Cima Angela (v.) n. Romani, id. 82, di Reggio Emilia.
Ughetto Marianna, id. 18, di Giaveno, casalinga.
Crosta Domenico, id. 78, di Dorno, sarto.
Bellino Elisabetta, id. 72, di Cavour, contadina.
Costamagna Anna, id. 77, di Cherasco, contadina.
Mijno Teodosia n. Boglietti, id. 66, di Torino, agiata.
Scalai suor Luigia Eloua, id. 28, di Solaro Rainerio.
Hoffmann Benedetto, id. 33, di Torino, calzolaio.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Nozze. — A Torino l'egregio ing. Efrem Magrini, assistente di economia industriale al R. Museo Industriale, con la signorina Dina Caldera. Testimoni dott. M. Scavia ed ing. cav. C. F. Bosini. L'ufficiale dello Stato civile fu l'on. Bonaretti di Riolle. Auguri.

La nevicata della scorsa notte

La caduta dei fili telefonici — La città senza luce e senza energia elettrica — La sospensione dei servizi tranviario, telegrafico e telefonico — I ritardi dei treni.

Da un pezzo eravamo ormai abituati a timide nevicate, che mettevano appena una fugace cipria sugli alberi e sulle case, e teste, sfiorato il suolo, sparivano, lasciando solo un po' di fango, che avevano perduto ogni concetto, ogni idea di quello che fosse una vera nevicata, una nevicata seria, una nevicata proprio..... coi *fiocchi!*
Ma da ieri in qua, altro che cipria, altro che le solite infarinature che usiamo chiamare nevi! Da ieri in qua, le nuvole pesanti, chiuse, livide sembrano far passare allo staccio sopra Torino un'intera valanga e continuano a turbinare farfalle bianche, piume bianche, fiocchi bianchi, avvolgendo ogni cosa in un lenzuolo di candore e di silenzio.
Abbiamo detto lenzuolo, perchè da secoli in qua si ha l'abitudine invecchiata di applicare questa immagine, ormai stantia, a tutte le nevicate che il cielo regala alla terra, ma quella che abbiamo sott'occhio, lettori cari, altro che lenzuolo: è un coltrone, un materasso addirittura!
Torino sembra improvvisamente incanutita; gli alberi dei corsi, dei viali paiono fioriti di una magica fioritura candida e lucente, e sembrano tramutati in..... tanti zuccheri canditi.
Gli edifici, listati di bianco, con cornicioni ornati, rilievi, festoni mai più veduti, paiono trasfigurati e paradi tutti (direbbe qualche poeta decadente a caccia di metafore inusitate) per qualche festa di persone e di sogno. I fanali, lungo le vie, sembrano aver messo in testa un cappuccio, una berretta da notte; e le statue, i monumenti sulle piazze, sono travestiti da *pierrots*, trafugati sotto *domino* misteriosi.
Le liste di cielo poi, fra i tetti delle case, sono percorse, ingombre dai fili telegrafici, telefonici, elettrici, diventati funi, corde, gomene.
Dal lato pittoresco non c'è che dire, la nevicata ha compiuto vere opere d'arte, ha abbozzato, disegnato, dipinto quadretti singolari, carinissimi, degni di essere riprodotti e con matite, e con pennelli, e con pastelli, e con acquerelli, ma il comune dei mortali, noi compresi, non possiamo unicamente considerare le cose dal solo lato artistico.
Gli incidenti, gli inconvenienti, le noie, causati da questa prodigalità inaudita di neve, sono infiniti.
Il transitare per le vie, ove ad ogni passo si inciampa in matasse di fili di ferro caduti, ed ove si diguazza come anitre nella mota e si scivola e ci si arta, non è uno dei problemi più facili; le tranvie sono sospese; il movimento paralizzato; i telefoni ammutoliti; i motori fermi. La vita di Torino, insomma, è completamente paralizzata.
E la neve continua, insistente, indifferente, fitta, come se Torino fosse improvvisamente stata trasportata in Lapponia, in Groenlandia, al Polo Nord.

***

Verso le 1,30 la città tutta era coperta da un manto niveo, ed i rari nottambuli che ancora si trovavano in giro per le vie assistettero ad uno spettacolo straordinario e terrificante insieme.
Ecco come ce lo descrive uno degli spettatori, il quale verso l'ora accennata transitava nel secondo tratto di via Roma, presso piazza San Carlo.
«La via era quasi deserta, e le lampade elettriche, velate dalla neve cadente, mandavano una luce debole e incerta. Ad un tratto fui colpito da un bagliore accecante. Dai numerosissimi fili elettrici convergenti verso l'Ufficio centrale dei telefoni, si sprigionavano ininterrottamente fasci di folgore come se Giove fosse disceso improvvisamente sulla terra per distruggerla coi suoi fulmini. Volgendo istintivamente gli sguardi verso le due piazze San Carlo e Carlo Felice, ebbi l'illusione che tutta la città fosse avvolta in un incendio.
«Poscia, pochi istanti dopo, dall'alto dei fili si staccarono migliaia di scintille, che, frammischiate ai fiocchi di neve, discendevano in pioggia.
«Lo spettacolo era grandioso e spaventoso. Molti abitanti delle case fronteggianti, attratti dai bagliori straordinari, si affacciavano alle finestre per vedere che cosa avveniva.
«E lo spettacolo durò per oltre due ore, quasi ininterrottamente, senza che alcuno, o ben pochi, supessero indovinarne l'origine.»

Come avvenne l'incendio dei fili telefonici.

La spiegazione del fenomeno eccola.
Verso le 1,30 un filo telefonico di via Milano si spezzò, in causa della neve, e cadde sopra un filo conduttore delle tranvie.
Per solito in quell'ora nei fili tranviari non vi è corrente, ma la scorsa notte, dovendo la Società tranviaria far circolare sulle linee alcune vetture per tenere i binari sgombri dalla neve, non venne tolta la corrente, e perciò, appena il filo telefonico fu a contatto del filo tranviario, si incendiò, comunicando l'incendio agli altri fili telefonici della stessa zona. Così la corrente ad alta tensione, passando fulmineamente da un filo all'altro, produsse la caduta di un altro grandissimo numero di fili telefonici in tutta la città. Naturalmente questi, cadendo, si appoggiavano a loro volta su altri fili tranviari, provocando in tal modo in quasi tutta la città l'incendio descrittoci da uno degli spettatori.
In molte case provvedute di apparecchio telefonico la catastrofe fu avvertita dal suono insistente dei campanelli.

I primi provvedimenti.

I primi provvedimenti furono presi dalla Questura. Il questore comm. Gioda, la cui abitazione riceve luce da via Roma, fu fra i primi ad avvertire quanto avveniva. Alzatosi tosto dal letto, e comprendendo subito a quali pericoli erano esposti i passanti dalla continua caduta nella strada dei fili, diede immediatamente ordine di svegliare tutti gli agenti della caserma centrale, e di farli uscire per la città onde proibissero, per quanto era possibile, il passaggio nei punti ove, per la quantità di fili, era maggiore il pericolo.
Allo stesso scopo chiese pure, ed ottenne, l'aiuto dei carabinieri della caserma centrale di piazza Carlina.
Sopraggiunti poscia gli ingegneri Prato, della Società Piemontese d'Elettricità, e Thovez, della Società Alta Italia, diede loro ordine di togliere al più presto possibile la corrente ai fili della luce elettrica e tranviari. E lo stesso ordine impartì pure alla Società Belga-Torinese. Per mancanza però di rapidi mezzi di comunicazione e la distruzione dei fili telefonici, l'ordine fu eseguito con qualche ritardo.
Nello stesso tempo, onde gran parte della città non rimanesse al buio, il questore invitò le due Società del gas di impartire a tutti i suoi agenti ordini immediati di accendere tutti i lampioni nelle vie solitamente illuminate dalle lampade elettriche.
Entrambe le Società, con premura commendevole, eseguirono l'ordine con tanta rapidità che in meno di mezz'ora tutti i lampioni erano accesi.
E' veramente notevole che in tanto pericolo non si abbiano a lamentare disgrazie gravi.
Un solo cocchiere pubblico, vedendo un filo pendente in mezzo alla strada che gli impediva il passo, volle imprudentemente toglierlo e riportò un'ustione alla mano destra.

Il servizio telefonico.

Non occorre dire che il servizio telefonico è in gran parte interrotto.
I fili in buono stato sono pochissimi.
Il direttore dei telefoni, appena avvertito di quanto succedeva, diede ordine che tutti i fili in pericolo venissero recisi. Dalla scorsa notte tutti gli agenti della Società sono in giro per tagliare fili e per allontanare il pericolo di una caduta a quelli che finora resistettero al peso della neve.

I danni negli stabilimenti industriali.

La mancanza di forza elettrica ha avuto per immediata conseguenza la sospensione del lavoro in tutti gli stabilimenti industriali le cui macchine sono mosse dall'elettricità.
Alle reti delle due Società elettriche fu un mare un via vai continuo di interessati che chiedevano notizie.
I direttori delle due Società Piemontese e Alta Italia si sono recati stamane dal prefetto a domandare l'autorizzazione di rimettere la corrente nei rispettivi cavi. Quello che abbia risposto il prefetto ignoriamo.
Dubitiamo però che tale autorizzazione venga concessa fino a che il direttore dei telefoni possa assicurare che è assolutamente evitato qualunque pericolo di caduta di fili.
Il direttore dei telefoni, da noi interrogato stamane, ci rispose che se la neve non continuasse a cadere, come per troppo continua, in poche ore avrebbe potuto dare l'assicurazione voluta dall'Autorità. Ma nelle condizioni attuali egli può soltanto fare la promessa di sollecitare i lavori, senza però fissare alcun termine.

Gli scolari in vacanza.

Stante il cattivissimo stato della viabilità, per non esporre gli allievi più piccoli alle fatiche ed ai pericoli conseguenti, in alcune scuole si sono sospese le lezioni.

I ritardi dei treni.

La straordinaria nevicata, naturalmente, produsse un non lieve incaglio al servizio ferroviario: tutti i treni subirono ritardi rilevantissimi, lungo le linee.
Il diretto di Milano, fra l'altro, che deve arrivare a Torino alle ore 10,30, non giunse che verso mezzogiorno; ed il diretto di Roma, che deve arrivare alle ore 10,25, non giungerà che oltre le ore 14.
Su parecchie linee di montagna sono annunziate interruzioni e valanghe.
Nè all'ufficio centrale nè alle succursali si accettano telegrammi.

La neve e la "Stampa,,

L'interruzione dei servizi.

La neve, avendo interrotto i servizi telegrafici e telefonici, il giornale non ha ricevuto notizie nè dalla Capitale nè dall'Estero. I ritardi dei treni ci hanno anche privati di molta parte della nostra posta mattutina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore p. 151.8 ore 16: 153.8 ore 21: 157.8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 3,5 neve fusa.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 0,6 Massima + 2,7
(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 30 + 0,9
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 1,6
1.o febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 17, minuti 35.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15:
Europa. — Pressione massima 775 sull'Irlanda, Scozia e Norvegia: minima 758 sulla Sardegna.
Italia 24 ore. — Barometro alquanto disceso nelle isole, salito nella penisola, fino a cinque mill. in Val Padana; temperatura diminuita, tranne che in Lombardia, Veneto ed Emilia; pioggerelle sparse sulla penisola centrale e meridionale. Stamane cielo vario in Calabria e Sicilia, generalmente nuvoloso altrove, qualche pioggia in Toscana e Lazio; venti deboli settentrionali nell'Italia superiore, deboli o moderati meridionali altrove; Tirreno mosso o alquanto agitato. Si è formata un'area di depressione sulla Sardegna con un minimo di 758; barometro alto a 763 lungo le Alpi e sul Jonio.
Probabilità. — Venti deboli settentrionali al nord e nord-ovest, deboli o moderati meridionali altrove; cielo vario sull'Adriatico, nuvoloso altrove, con alcune pioggie.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:
La temperatura massima oggi fu di gradi 12,3; la minima di gradi 5,5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 gennaio.

Rendita corso legale 102 43.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 15	102 25	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 85	101 95	— —	— —
Germania 3 1/2	125 55	125 65	— —	— —
Londra 3 1/2	25 68	25 70	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 10, 102 15.
Rendita 5 0/0 per f.a. 102 10, 102 15.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 32 1/2, 102 30.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	893 — 895 —	Cred. It.	515 50 516 —
Ferr. Mer.	641 50 643 50	B. Sconto	177 — — —
Ferr. Med.	457 50 4 8 —	**Obbligazioni** (p. c.)	
B. Comm.	709 50 — —	Ferr. It. 3 0/0 322 25	— —

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Non sappiamo ciò che si sarebbe fatto stamane sul nostro mercato, se le solite ispirazioni milanesi ci fossero giunte, ma la neve avendo soppresso tutte le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie col mondo esterno, dobbiamo purtroppo constatare che le nostre iniziati ora ridotte a minimi termini; e la riunione ufficiale ad una parvenza di mercato, con affari minuscoli e difficili.
La tendenza generale non era cattiva; ma l'incertezza dominante impedì lo sviluppo delle transazioni, limitate allo stretto necessario.
La gran nevicata, che continua generosa, terminare incoppi per qualche giorno i rapporti colle altre piazze, e quindi ci trattenga in cuìo fermato, questo importano.

Torino. — 30 gennaio 1902, ore 17,30.
La calma che sparse stamane il tenue spesso di vivacità all'inizio del mercato, si accentuava oggi a diminuire, accompagnata da nuova pesantezza, che per alcuni valori distruggerà il poco beneficio dei giorni scorsi.
Intanto Parigi ripeteva il movimento di ieri, guadagnando per l'Italiano 5 centesimi in apertura ed altri 5 in chiusura a fr. 100 15. E' probabile faccia domani il passo più lungo, tanto più se il riporto di quindicina, come si suppone, sarà lieve.
Qui la Rendita introitata sullo 102 32 per febbraio, e il resto quasi nominale.
Rendita Italiana 5 0/0 102 32.
Azioni Banca d'Italia 895 1/2, 895 1/2.
» Meridionali 643.
» Mediterranee 458, 456.
» Banca Commerciale 708, 706.
» Credito Italiano 517 1/2.
» Banco Sconto e Sete 177 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 30 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 15	102 10	102 —	102 —
Id. fine prox.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	643 —	642	642 —	641 50
» Mediterranee	456 —	456 50	[illegible]	456 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Italia	896 50	896 —	896 —	895 —
» B. Comm. It.	708 50	709 —	707 —	— —
» Credito Italiano	516 —	516 —	516 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	178 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	180 —	— —
» Rubattino	417 —	417 —	— —	— —
» Raffineria Naz.	393 —	392 —	— —	— —
» Eridania	— —	300 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	600 —	— —
» Carb. acetil.	— —	140 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1460 —	1460 —	— —	— —
» Costr. Veneta	73 —	73 75	— —	— —
» Miani	90 —	— —	— —	— —
» Silleno	400 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	207 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	925 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	322 50	322 00	— —	322 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	320 —	— —	— —	320 25
Cambio - Parigi	102 17	102 20	102 17	102 20
» Svizzera	101 42	101 45	— —	— —
» Londra	25 68	25 68	— —	— —
» Germania	125 65	125 60	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 40
» » 3 1/2 0/0	102 57
Rendita italiana 5 0/0	100 15
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	94 9/16
Obbligazioni Lombarde	398 50
Cambio sull'Italia	2 —
Turco Nuovo	25 75
Banca di Parigi	1015 —
Tunisino	498 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 20
Rendita Ungherese 4 0/0	100 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 50
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	731 —
Suez	3810 —
Lotti Turchi	118 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 32
Banca di Francia	3700 —
Cambio Madrid	34 60
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale pel 31 gennaio L. 102 21

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		29	30
Farine 12 m — pel corrente	Fr. »	21 10	21 60
» — per febbraio	»	21 60	21 60
» — 4 4 mes. da marzo	»	22 25	22 20
» — 4 4 mesi da maggio	»	22 65	22 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	18 —	18 —
» raffinato id.	»	64 75	64 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 50	21 50
» » a 4 mesi da maggio	»	22 75	22 50
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, gennaio (sera)		29	30

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ferma — Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale limitata senza offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	600
per la esportazione	» »	1.000	1.000
Importazioni	» »	12.000	4.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 29 64	4 29 64
per gennaio-febbraio	»	4 29 64	4 29 64
per marzo-aprile	»	4 7/16	4 7/16
per maggio-giugno	»	4 7/16	4 7/16

Carboni e merci.

Genova, 30 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1364 carri, di cui 403 di carbone pei privati e 128 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 225, di cui 180 per l'imbarco.

Fallimenti.

Ferma. — Venne chiusa la procedura del fallimento di Galesso Carlo per compiuto riparto.
— Venne omologato il concordato conchiuso da Mileo Pietro Ottavio, rappresentante di commercio, coi suoi creditori, senza i benefici di legge.
— Venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Guido Michele, già negoziante in mercerie.
— Venne pure revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Carbei sorelle, Ditta, per adempiuti obblighi di concordato.
— Vennero revocate le sentenze dichiarative dei fallimenti di Bruno Giuseppe e di Ferri Luigi.
— Nel fallimento di Rosso Luigi venne conchiuso concordato al 15 0/0.
— Venne chiusa la procedura del fallimento di Vacca Francesco per insufficienza d'attivo.

Torino. — *Mercato dei cereali 30 gennaio 1902.*
Difficoltà di vendite in ogni articolo — Grani: pretese ferme nei venditori, non assecondate dai compratori.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 50 a 25 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 26 75 — Granoturco di forza, da 25 25 a 26 00 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni giallonciai e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avena da 22 75 a 22 75 — Avena superiori e grigie da 22 25 a 22 75 — Segale da 19 50 a 19 00 — Riso mercantile da 36 00 a 38 75 — Riso Beretta da 35 50 a 37 25 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farine marca 2, da 33 50 a 34 00 — Semola dure da pasta da 38 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 12 00 a 12 25.
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Cuneo, 31 gennaio. — Grano all'ett. L. 19 25 — Meliga 13 00 — Avena 10 17 — Fagiuoli comuni 16 00 — Fagiuoli dall'occhio 19 75 — Fave 15 00 — Castagne bianche 24 25 — Riso nostrano 35 00 — Fieno 1a qual. al mir. 0 00 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 50.

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i possessori di cartelle 5 0/0 pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 10 gennaio incluso. Il 5 per cento fino al 19 gennaio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia MIJNO partecipa la morte di

TEODOSIA MIJNO NATA BOGLIETTI

a coloro cui per avventura non fosse pervenuto il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 31 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La famiglia PASTORE, vivamente commossa delle grande dimostrazione d'affetto data al suo caro estinto

FRANCESCO PASTORE

ringrazia riconoscente quanti vollero onorare la salma intervenendo all'accompagnamento funebre, e chiede venia se, in tale luttuosa circostanza, a qualcuno non pervenne la partecipazione.
Roma, 30 gennaio 1902.

La Famiglia LAEUFFER rende le più sentite grazie anche alle Società operaie, maschile e femminile, alle suore dell'Asilo infantile, ai maestri e maestre delle Scuole comunali, al Corpo filarmonico della Manifattura ed al suo maestro, che vollero, col loro concorso, rendere più solenne il funerale in suffragio della tanto compianta ed amatissima sua madre

ELISABETTA LAEUFFER

celebratosi nella chiesa parrocchiale di San Gaetano in Pont Canavese. e 1428

Nuove pubblicazioni
inviate alla *Stampa*.

Bacchi avv. Alessandro: *Trattato teorico-pratico delle servitù prediali*; dispense 4.a e 5.a; L. 1. — Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Giulio Guarneri: *Nuova Enciclopedia scientifica, tecnologica e industriale con le applicazioni a tutte le industrie*; dispense 49.a e 50.a; L. 1 ciasc. — Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Buxbaum dott. E.: *Trattato di idroterapia*. Dispense 5. — L. 1. — Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Armando Pappalardo: *Il trittico della passione: Il memoriale della moglie, Il memoriale del marito, Il memoriale dell'amante*, novelle. — L. 1 50. — Napoli, Ditta A. Manno e figlio.

Roberto Roberti: *Ricordi di un viaggio in Sicilia — Da Vecoglio-Lento*, versi. — L. 2. — Torino, Tipografia Baravalle e Falconieri.

Almada Negreiros, publiciste: *Notices historico-économiques de l'île de Saint-Thomé et monographie des produits envoyés par cette colonie à l'Exposition Universelle de Paris en 1900*, avec cartes. — Paris, Augustin Challamel, éditeur.

Cosimo avv. G. B.: *La legislazione sanitaria in Italia*. Dispense 7 e 8. — L. 1 caduna. — Torino, Unione Tipografico-Editrice.

Luigi Lanfranchi, tenente-colonnello di stato maggiore, *Vie e mezzi di comunicazione*. Due volumi. Ferrovie, strade ordinarie, vie acquee, telegrafia, aerostatica ed aeronautica. — Torino, Francesco Casanova, editore.

Mingarelli-Vaini D., *Pratica socialista*, romanzo moderno. — Parma, Luigi Battei, ed. L. 1.

Untersteiner Alfredo, *Storia della musica*. Manuale Hoepli. — Milano, Ulrico Hoepli, ed. L. 3.

Eckstein Ernesto, *I Claudii*, romanzo dall'epoca imperiale di Roma. — Milano, Fratelli Treves, ed. L. 1 50.

Della Sala Spada avv. Alberto, *I proverbi monferrini*. — Torino, Il Secondo, ed. L. 2 75.

Giacomo Marchelli: *Macchine a vapore marine*. (Opera scritta per ordine del Ministero della marina e adottata come libro di testo dalla R. Scuola macchinisti di Venezia). — Questa terza edizione tiene conto di tutti i progressi scientifici e industriali più recenti in fatto di macchine a vapore marine. Come fu rinnovato in gran parte il testo e come in esso si fecero molte aggiunte, così furono rinnovate ed aggiunte molte nuove figure e tavole, per modo che questa terza edizione costituisce quasi un nuovo studio sull'importante argomento. — Prezzo L. 3. Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma.

Giretti Edoardo: *Per la libertà del pane*. — Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma. — L. 2 50.

Alfredo Cerabi, colonnello: *Scritti varii*, raccolti e pubblicati per cura del tenente-colonnello A. Pezzini e del tenente A. Di Giorgio. — Città di Castello, tipogr. dello Stabilimento S. Lapi. — L. 2 75 (A beneficio della «Dante Alighieri»).

De Rossi Giuseppe: *Maschio e femmina*, romanzo. — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — L. 2 50.

Dott. P. E. Alessandri e dott. Luciano Pizzini: *La pratica delle disinfezioni pubbliche e private* (Manuali Hoepli). — Ulrico Hoepli, editore-libraio, Milano. — L. 2 50.

Bertarelli L. Vittorio: *Guida-itinerario dell'Italia e di parte dei paesi limitrofi*, pubblicata dal Touring Club Italiano, Toscana. — Milano, tipogr. Capriolo e Massimino.

Revel Paolo: *La forza del momento*, romanzo. — Milano, La Poligrafica, Società editrice. — L. 1.

Bonaventura Emilio: *Sopra una carta*, dramma in cinque atti. — Milano, Società editrice La Poligrafica. — L. 1 50.

Dr. E. Travers: *Manuale di elettrotecnica*, edizione ampliata con numerose figure nel testo. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. — L. 6 50.

Vittorio Zabalasio: *Guida pratica dell'agricoltore*. — Dogliani, tip. F. Chesnico. — Cent. 40. — Libretto pratico ed utile per i contadini.

Eusebio prof. Federico: *Il Museo storico archeologico d'Alba dai suoi principii a tutto il 1900*. — Alba, tipografia e libreria Sansoldi.

Delor F.: *Il romanzo di un rosa*. — Milano, Tipolitografia Editrice Agraria. — L. 3.

Laccetti prof. Filippo: *La pittura alla IV Esposizione internazionale d'Arte a Venezia*. — Napoli, Stabilim. tip. Pierro e Veraldi. — L. 1.

Darvo prof. Lorenzo: *La Arpia*, commedia in 4 atti. — Livorno, tipogr. R. Giusti. — L. 0 50.

Fra' Agostino: *Dal mare, novelle e bozzetti*. — Città di Castello, tipogr. stabil. S. Lapi. — L. 2 50.

Dott. Paolo Mantegazza: *Almanacco igienico popolare*. — Anno XXXVII — 1902. — «Il calcagno d'Achille». — Catania, Niccolò Giannotta, editore-libraio. — L. 0 50.

Paolo Gubbia: *Il canto del suo meccanismo*, un vol. di pag. VIII-255 con 96 incisioni (Manuali Hoepli). — L. 2 50.

De Bonazzi Giuseppe: *Storia dell'Impero cinese, desunta dagli scritti di quei popoli*. — Faenza, Tipografia Ecolale. — L. 1.

Cacciano Giulio: *Anime delinquenti* (Alta camorra), dramma in tre atti. — Milano, La Poligrafica, Società editrice. — L. 1.

Ugo De Amicis: *Amori e birichinate*, bozzetti drammatici. — Torino, Renzo Streglio e C.ia, editori. — L. 2.

Piccinelli dott. Ferdinando: *Le Società industriali italiane per azioni*, volume di pag. XXXVI-834. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — L. 8 50.

Barbarese Luigi: *L'automobile volante* — Viaggio meraviglioso dall'Elna al Niger, con disegni del Malegola intercalati nel testo. — Milano, Fratelli Treves, editori. — L. 2.

Merezhkovsky Dmitri: *La risurrezione degli dei* — *Il romanzo di Leonardo da Vinci* (volume III ed ultimo). — Milano, Fratelli Treves, editori. — L. 2.

Ferrero ing. Carlo: *Curve circolari e raccordi di curve circolari* — Manuale pratico pel tracciamento delle curve in qualunque sistema (Manuali Hoepli). — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — L. 2 50.

Bertolotto ing. Stefano: *Cubicatura delle miniere* (Manuali Hoepli). — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — L. 2 50.

Ginnastica Francesco: *Apostoli e statisti*. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — L. 4.

Baccelli prof. Guido, ministro: *XI Congresso Nazionale di medicina interna*. Discorso inaugurale. — Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero.

Ferrero Ferdinando: *Lo Stato moderno nelle presenti esigenze sociali*. — Torino, Francesco Casanova, editore.

Borsari avv. Leopoldo: *Diritto giudiziario civile austriaco*: Legge sulla organizzazione dei Tribunali, sulla giurisdizione e sulla competenza; ordinamento della procedura; legge sui libri fondiari; procedimento nelle cause matrimoniali; legge sull'avvocatura 1896 (due volumi). — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — L. 11.

Cesare dott. Costantino: *Le malattie oculari in rapporto a quelle delle cavità nasali*. — Volume di circa 500 pagine, con incisioni nel testo, in elegante legatura. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — L. 8.

Vaughan dott. Pietro: *La tubercolosi umana e i suoi rapporti coll'educazione fisica e colle vite sociali*. — Venezia, Istituto Veneziano per le arti grafiche Antonio Nodari.

Prof. W. Ostwald - Dott. A. Bolis: *Elementi scientifici di chimica analitica*. — Milano, Ulrico Hoepli, edit. L. 2 50.

Franceschetti Barone-Rossomo: *Saluzzo* - Guida storica — Torino, R. Streglio e C., editori. L. 0 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

PIU CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Qualche volta, nel pomeriggio, Noemi veniva a leggere, accanto alla poltrona della convalescente, qualche vecchio romanzo della biblioteca; e Germano stava ad ascoltarla come un fanciullo ben savio. Sì, c'era quasi da desiderare di essere malati per averla come infermiera. Chi lo curerebbe, lui, nella sua vecchiaia!

La signora di Fourqueux s'addormentava, ordinariamente, a capo d'un quarto d'ora; e allora Noemi accennava a chiudere il libro, ma Germano la tratteneva.

— Per me, adesso — diceva egli appressando un poco la sua poltrona.

— Ma non è ammalato, lei!

— Pei giorni in cui lo sarò e in cui nessuno verrà a farmi la lettura.

E Noemi continuava volontieri, più sottovoce, per non svegliare mamma Fourqueux.

Non si sentivano più imbarazzati l'uno davanti all'altra. Dapprincipio Germano aveva avuto gran paura. Come sormontare il suo turbamento, come resistere all'attrazione misteriosa di quella giovane e bella bruna aggirantesi continuamente attorno a lui? Ma, poco a poco, vedendola tanto buona, tanto devota, aveva sentito una specie di rivolgimento nel suo amore; l'anima che ora egli scopriva gli faceva dimenticare il corpo che aveva troppo ammirato in principio e ne risultava per lui una gran calma, un benessere morale dei più deliziosi.

Noemi, del resto, non faceva nulla che potesse turbarlo; non lo baciava più; al mattino e alla sera ella gli porgeva semplicemente la mano; e quando, per caso, s'incontravano, in casa o in giardino, ella gli mostrava un buon riso di camerata che non provocava maggior commozione di ciò che non sembrava esprimerne.

Non facevano nessuna allusione all'avventura della Rhune. Noemi sembrava averla dimenticata. Forse essa non aveva avuto per lei maggior importanza di una di quelle nuvole rosee di cui la montagna adornavasi in quella sera di primavera e che in pochi minuti, al soffio della brezza marina, dileguavano. E Germano se ne attristava qualche volta, al crepuscolo, quando udiva di lontano il riso giocondo della fanciulla. Non avrebbe dovuto ricordarsene un poco, ad ogni modo!.... Ah! no, no.... Ella non lo amava.

Molta gente veniva adesso alla villa Fleury per prendere notizie della convalescente; e gli uomini non erano i meno premurosi. Noemi riceveva tutti con grazia squisita e tutti la trovavano deliziosa. Quando la signora di Fourqueux fu completamente ristabilita, desiderò di passeggiare nel parco con Germano e Noemi; e tutti e tre passarono così delle dolci ore, nella malinconia dell'ottobre. Sedevano qualche volta ai piedi d'una betulla bianca o d'una quercia rossa; Noemi cercava delle ghiande sotto alle foglie secche e componeva un mazzolino con qualche fiore d'autunno e lo donava a Germano.

Poi, avendo ripreso forze, la signora di Fourqueux volle far qualche visita, e Noemi dovette accompagnarla a Parigi, a Saint-Cloud, a Versailles. Qual festa le fecero dappertutto! E come avevano ragione di trovarla bella, modesta, adorabile! La sua entrata nei salotti provocava dei mormorii di ammirazione; e quand'ella ritornava a Fleury, nella gloria involontaria del suo successo, Germano credeva di vedere ancora ronzare attorno a lei i giovanotti innamorati, come calabroni attorno ad un pero.

Tre o quattro volte ella andò a ballare in castelli di Seine-et-Oise. Egli non volle seguirla; vi avrebbe sofferto troppo.

Un giorno, essendo egli andato a passare qualche ora a Parigi, fu abbordato, in piazza dell'Etoile, da un giovane di sua conoscenza. Era un uomo di ventotto o ventinove anni, biondo e taciturno, con occhi d'un azzurro intenso, occhi grandi, pensosi, che davano al suo volto una grande espressione di dolcezza e di lealtà.

— Buon giorno, Montdidier! — esclamò Germano. — E' lungo tempo che non v'ho visto..... Come va?

Il giovane rispose colle solite frasi d'uso, e quindi domandò:

— Andate a Fleury?

— Sì. Venite da quelle parti?

— No; ma se permettete v'accompagnerò un momento.

Discesero assieme il corso Marceau.

Alberto Montdidier era ingegnere, e ingegnere, a detta di tutti, di bell'avvenire. Aveva frequentata, in un tempo, la casa della signora di Fourqueux, quando Luciano, il fratello minore di Germano, morto tisico a sedici anni, studiava con lui. I due giovanetti, che si amavano molto, passavano assieme gran parte delle loro vacanze. Ma dopo la morte del suo amico, il giovane Montdidier non era più venuto che di rado a Fleury, e ciò faceva dispiacere alla signora di Fourqueux, che lo trovava amabile.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, [illegible] gennaio. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga id. L. 15 [illegible] — Segale id. L. 20 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 [illegible] a 7 [illegible] — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a [illegible] — Pecore da 0 00 a 0 00 — Agnelli da macello da 0 00 a [illegible].

Polli alla coppia da L. [illegible] — Capponi id. da [illegible] — Galline id. da [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] — Piccioni id. da 0 00 a 0 75 — Tacchini id. da 4 00 a [illegible] — Anitre id. da [illegible] — Oche da [illegible] a 4 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 [illegible] — Conigli per capo da 1 00 a 2 00.

Chivasso, [illegible] gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Meliga nostrana 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Pignoletto 1ª q. 17 [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Segale 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Avena 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Riso bianco 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli colore [illegible] — Farina di frumento marca [illegible] — Id. marca [illegible] — Pasta comune [illegible] — Id. [illegible] — Legna forte 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Id. dolce 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Fieno 1ª q. [illegible] — Ricotta [illegible] — Paglia [illegible].

Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle a 1 75 al mg. — Patate [illegible] al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo 30 — Bruno [illegible].

Fallimenti

Asti. — Bechis Giuseppe, commestibili, Bottigliera d'Asti; sentenza 30 corr., ad istanza creditore; giudice avv. Libero Cavalli; curatore geom. Lod. Favero, di Asti; 9 febbraio, ore 10, prima adunanza; un mese produzione titoli; 9 marzo, ore 10, chiusura verifiche.

Novi Ligure. — Mutti Lazzaro, tessuti. Il 20 febbraio, ore 10, adunanza per concordato al 10 per cento a quattro mesi.

Tortona. — Bidone Lorenzo fu Giuseppe, farmacia e drogheria, Castelnuovo Scrivia; sentenza 23 corrente, ad istanza creditori; giudice cav. avv. Manfredo Taragni; curatore rag. Primo Chiesa, di Castelnuovo Scrivia; 15 febbraio, ore 15, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 15 marzo, ore 15, chiusura verifiche.

Varallo. — Destefanis Lorenzo, osteria, Quarona e Doccio; omologato il concordato al 10 per cento coi benefizi di legge.

Voghera. — Modena Michele, cappelli, Stradella. Revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Ricci Emilio, stoffe, Stradella. Chiusa la verifica, ammessi 62 creditori per L. 60,804 30, di cui tre privilegiati, per L. 835, ed uno ipotecario per L. 5000.

— Rossi Francesco, tipografia. L'incanto degli stabili è andato deserto ed il curatore ha fatto istanza per la vendita a trattative private.

Costruzione ed esercizio di ferrovia in Portogallo.

E' indetto un appalto per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia in Portogallo, da Mirandella a Braganza, pel quale scadono i termini il 14 febbraio p. v. Gli intraprenditori e costruttori che intendessero concorrere possono chiedere al R. Museo Commerciale di Torino un esemplare della *Gazetta Official Portughesa*, contenente il programma di concorso ed il quaderno d'oneri relativo.

Esposizione di macchine ed utensili per bacologia, industrie tessili ed affini.

La Camera di commercio ed arti di Siena e Grosseto bandisce per l'agosto prossimo una Esposizione, che avrà luogo in Siena, di macchine, arnesi ed utensili inerenti alle industrie bacologiche, tessili ed affini. La domanda d'ammissione deve presentarsi entro il 15 p. v. febbraio.

Torino, 1903 — Tip. ROUX FRASSATI e C.